TORINO
Anno 76 - Num. 235
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI 2 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-296): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Qualificazioni L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 42-950 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 83, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Celebrazione guerriera dell'annuale dei battaglioni "M,,

Attacco di fanterie nemiche stroncato sul fronte egiziano

Gravi perdite dell'avversario Duecento prigionieri catturati

Bollettino n. 857

Il Quartiere generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 857:

Fanteria nemiche appoggiata da reparti blindati hanno attaccato ieri mattina posizioni nel settore meridionale del nostro schieramento in Egitto. L'attacco è stato stroncato con sensibili perdite per l'avversario; abbiamo preso oltre 200 prigionieri.

Un velivolo britannico risulta abbattuto in combattimento dalla caccia germanica. Un altro, colpito dalle batterie contraeree di Tobruk, ora costretto ad atterrare nella zona di Marsa Luch; l'equipaggio, composto di sei sottufficiali, veniva catturato.

E' continuato il bombardamento degli aeroporti di Malta; nel cielo dell'isola cacciatori tedeschi distruggevano un «Curtiss».

LA SITUAZIONE

● *Nella più gloriosa cornice della storia del mondo, dinanzi a Legionari solcati dalle prove del sacrificio e del combattimento, il Duce ha sintetizzato la consegna che ha valore di giuramento per il Ventennale: amore verso l'Italia, odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici. L'amore per la Patria deve diventare un fuoco sempre più ardente e puro che bruci tutte le scorie; ogni individuo, ogni ceto sociale deve esserne avvampato si da eliminare in sè i torpidi egoismi e le nefaste indiscipline; l'odio verso i nemici è la sacrosanta ribellione degli italiani contro quegli Stati che per anni e anni hanno negato al nostro Popolo i suoi giusti diritti e vorrebbero vincerlo e abbatterlo per ribadirgli addosso ancora più pesanti le catene della miseria e dell'umiliazione. Il Ventennale della Marcia su Roma trova l'Italia impegnata nella prova suprema, che è una prova rivoluzionaria poichè si urtano diverse concezioni di vita, diverse civiltà; la Rivoluzione del secolo da Roma si è allargata al mondo e ne è venuto il cozzo più grandioso di tutti i tempi. L'Italia, che fu antesignana e protagonista, è e deve restare antesignana e protagonista nella lotta, nella vittoria, nei lineamenti della futura pace e del nuovo ordine.*

● Il discorso di Hitler ha provocato le più profonde reazioni nel campo nemico: la parola d'ordine è di travisarne alcune frasi e di commentarle come segni di debolezza. Si vorrebbe far credere che ormai l'Asse è passato alla difensiva e che ha lasciato agli anglosassoni piena libertà di iniziativa. Invece le dichiarazioni del Führer sono state di un limpido realismo basato sulla constatazione fondamentale che l'Asse possiede già in Europa un sufficiente spazio vitale per affrontare qualsiasi incognita sulla durata della guerra: il tempo lavora per noi e a svantaggio dei nostri nemici come ha dovuto amaramente confessare il *Times*. Lasciamo pure a Londra e a Washington le soddisfazione di abbandonarsi ad interpretazioni illusorie.

● In settembre è stato superato il milione di tonnellate di affondamenti di navi anglosassoni da parte dei mezzi marittimi e aerei della Germania. In questa cifra si racchiude il destino della coalizione avversaria che ripone tutte le sue possibilità nelle comunicazioni marittime. Anche se rispondessero a verità le illazioni della propaganda nemica sur un presunto piano difensivo dell'Asse questo non riguarderebbe mai l'offensiva subacquea ed aerea che, anzi, verrebbe intensificata. E cosa possono intraprendere gli anglosassoni se non hanno la sicurezza delle rotte?

● La battaglia di Stalingrado infuria; i russi vi logorano divisioni su divisioni non tanto nei combattimenti per le strade che hanno sempre più un valore episodico quanto nei disperati tentativi di rompere lo sbarramento Don-Volga. E' stato questo cuneo corazzato che ha deciso della lotta; Timoscenko si è accorto subito che bisognava spezzarlo se si volevano mutare le sorti della battaglia e da più di tre settimane si accaniscono nei contrattacchi. Ora ha adoperato i carri armati inglesi e americani; ma questi non hanno fatto miglior prova dei carri russi.

● In Inghilterra si riparla di Quinta colonna; indovinate da chi sarebbe composta: degli ambienti cattolici! Lo scrive il *News Chronicle* polemizzando aspramente con una rivista cattolica che aveva osato dei punti sugli «i» a proposito dell'alleanza col bolscevismo.

a. s.

Fiere parole del Duce ai Legionari

La consegna del Ventennale: "Amore verso l'Italia, odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici „

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha rinnovato, stamane, ai legionari dei Battaglioni «M» la consegna della guerra. Il rito si è svolto nella ricorrenza del primo annuale della costituzione di questi reparti, nati nella guerra e per la guerra stupendamente piasmati; e ad esso si è abbinato il rito della Leva Fascista per simbolizzare che, nel fiorire delle armi più adatte per la vittoria, fiorisce la eterna giovinezza della Patria nei compiti che le essa un regime esemplare assegna, onde cogliere, della vittoria stessa, la essenza migliore, ossia la norma civile e il senso della romana disciplina e organizzazione.

Legionari eroici

I Battaglioni «M» hanno meritato questa nuova attestazione della simpatia del Duce. Tratti dalle schiere che più in Albania offersero un esempio mirabile del valore italico — e di ciò basta ricordare per tutti l'episodio di Marizai quando, sul petto ferreo dei battaglioni della Milizia, muro formidabile e insuperabile, si infranse ogni urto della bestiale e dilagante nemica — i Legionari dei Battaglioni «M» hanno dimostrato, sia nei campi di battaglia dei Balcani, sia su quelli di Russia, che il loro valore è fatto di impeto irresistibile, di audacia senza confini, di spirito immenso di sacrificio, e che questo valore s'accompagna ad un'idea sublime, quella limpida della vera grandezza della Patria, della cosciente e sentita disciplina, della profonda consapevolezza di ciò che essi rappresentano nel quadro della lotta, così, come di quello che rappresenta il Fascismo nell'ordine che, con le armi e con la giustizia, si va innalzando nel mondo.

Negli occhi del Duce, era, stamane, la visibile e viva soddisfazione di trovarsi ancora a contatto con questi Suoi soldati, con questi militi schietti, duri e silenziosi della Rivoluzione. Il sole ha benedetto il rito con la sua ultima vampa estiva. Una luminosità diffusa abbracciava i monumenti della Roma antica, viventi nella corona della Roma Mussoliniana.

La tribuna che ha accolto il Duce era posta di fronte al Tempio della Fortuna virile. Una immensa e policroma ala di giovinezza, contenuta dall'anello maestoso della moltitudine, si distendeva tra l'arce capitolina e il Velabro.

Quattro battaglioni M e le rappresentanze di tutte le forze armate formavano il nucleo centrale di questa incomparabile riunione di armati, di gioventù e di popolo. Proprio dinanzi alla tribuna d'onore e, come staccata dall'assieme, si trovava la pedana dove i giovani avrebbero compiuto il rito della Leva Fascista. Lo splendore dei vessilli, la vastità dei colori, l'imponenza dell'adunata non intaccavano la inflessibile cornice di guerra che il rito ha avuto nella sua sobrietà militare, ma la rendevano più viva e sensibile.

Il Duce è giunto alle 9,30 accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente generale Galbiati. Accolto dagli squilli regolamentari e dalle note dell'inno di *Giovinezza*, Egli appare subito alla moltitudine.

Il Duce, che indossa l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, inizia, quindi la rassegna, seguito dal luogotenente generale Galbiati, dai rappresentanti militari della Germania e del Giappone, dai Quadrumviro Maresciallo d'Italia De Bono, dal Capo di Stato Maggiore generale, Maresciallo d'Italia Cavallero, dai Sottosegretari alle Forze Armate, dal Vice Segretario del Partito, Ravasio e dal Vice Comandante Generale della Gil, Bonamici.

Ultimata la rassegna dei quattro blocchi di armati, il Duce è salito sulla tribuna d'onore, nel quadrato dei Moschettieri. Sulla tribuna si trovavano il Presidente del Senato, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Ministri e Sottosegretari di Stato, componenti il Direttorio del Partito, le autorità locali, il Capo di Stato Maggiore della Milizia con il Comandante della zona Zona e i comandanti delle Milizie speciali e specialità.

Parla Mussolini

Non appena s'è placato l'applauso, che ne ha salutato l'apparire sulla tribuna, il Duce fa cenno di parlare. Ferma, metallica, vigorosamente scandita la voce del Duce risuona sul ferreo quadrato d'armati e sulla vasta distesa della folla. Egli dice:

«Legionari dei Battaglioni «M»!

«Voi avete oggi l'orgoglio di celebrare il primo annuale della vostra fondazione, qui fra le vestigia suggestive ed esaltanti della Roma Repubblicana e Imperiale, ai piedi del Palatino, fra il Tempio della Fortuna Virile, quello di Vesta e il Quadriportico di Giano.

«Io ho la gioia e l'onore di consegnare a molti di voi le ricompense al valore guadagnate e meritate sui campi di battaglia.

«Durante questi dodici mesi voi avete dimostrato sui fatti di possedere le qualità spirituali e fisiche che vi devono distinguere fra tutti e da tutti: fedeltà assoluta, dogmatica alla dottrina e agli insegnamenti del Fascismo, fedeltà sigillata col sangue, non col vano e spesso non limpidi inchiostri, disciplina esemplare, cameratismo più che fraterno dell'uno per tutti e tutti per uno, e nel combattimento l'impeto e la implacabilità dei legionari di Cesare.

«Nei vostri cuori di giovani veramente degni di vivere e di combattere in questa epoca decisiva che vedrà il Littorio trionfante, due sentimenti devono fremere: uno di amore verso l'Italia, l'altro di odio inestinguibile contro tutti i suoi nemici.

«Questa, o legionari dei Battaglioni «M» è la consegna del Ventennale. Più che una consegna: è un giuramento».

Il Duce scende dalla tribuna e, portatosi tra i valorosi, appunta sul loro petto, la medaglia da essi meritata e ognuno abbraccia cameratescamente. Quando il Duce sale sulla tribuna nella cerchia augusta si diffonde il canto religioso e guerriero della preghiera del legionario prima della battaglia. Le strofe solenni e suscitatrici avvincono ogni cuore: le parole: *La Patria che facemo più grande* dominano sulla moltitudine silente.

La Leva fascista

Subito dopo avviene il rito della Leva Fascista. Sulla pedana si trovano una schiera femminile e una maschile di digradanti nella distinta età di valore che rappresentano le legioni innumeri della gioventù italica.

Il Segretario federale dell'Urbe legge le cifre dei giovani che nella provincia di Roma salgono il gradino della loro nuova disciplina e responsabilità, e il rito si compie tra il fervore entusiastico del popolo.

L'abbraccio fraterno suggella la manifestazione e gli armati tornano a presentare le armi di fronte al simbolo della Patria rinnovellatasi in un sempre più fresco e rigoglioso sbocciò di vita e di bellezza. Il giuramento echeggia tra le volte imperiali con la potenza di uno scroscio metallico, quindi il Federale chiama gli eroici. Caduti decorati di medaglia d'oro al V. M.

Ultimato il rito della giovinezza, prorompe di nuovo la voce dei legionari nel canto dell'*Inno dei battaglioni «M»* che viene seguito dall'inno *Giovinezza*.

Poi il Duce scende dalla tribuna per recarsi sulla Via del Mare ove avrà luogo la sfilata. Risuona secco l'ordine di presentare le armi e l'acclamazione s'innalza nuovamente forte di profondi accenti. Passando dinanzi alla tribuna il Duce risponde al saluto entusiastico delle rappresentanze militari germaniche e della folla senza confine e passa tra le schiere della gioventù del Littorio che non possono più contenere il loro infinito ardore.

Figli della Lupa, Balilla, Piccole Italiane, Avanguardisti, Giovani Italiane, Avanguardisti, Giovani Fascisti, altinati nelle loro più fiorenti rappresentanze, tributano al Duce, sovrastando con le loro voci il grande clamore delle acclamazioni del popolo, una dimostrazione senza eguali di fede e di amore. Le Giovani fasciste universitarie, aventolano i loro ampi fazzoletti azzurri, i reparti dei Balilla moschettieri fanno udire distinto il loro grido argentino: sulla Via del Mare, tra il fulgore dei vessilli che circondano, dal Velabro al Mausoleo di Roma e al Tempio di Giano, la scena è incomparabile.

Dagli edifici del Governatorato di Roma si affacciano i funzionari e gli impiegati capitolini, che fondono la loro voce appassionata all'acclamazione sempre più alta e possente.

Appena il Duce sale sull'apposito podio, avendo a lato il Capo di Stato Maggiore della Milizia, i rappresentanti militari della Germania e del Giappone e tutte le altre autorità, i battaglioni «M» iniziano la sfilata, passando tra le schiere della Gioventù del Littorio che si protendono sino alla scalea del Campidoglio, dove la Via del Mare ha inizio.

Precede i singoli battaglioni la fiamma dalla «M» purpurea. Il passo risuona possente sul selciato, passo di parata, passo di ferrea disciplina. I tamburi e le trombe si alternano per dare il ritmo alla sfilata. Passano a brevi intervalli il 10° battaglione allievi «M»; il 42° «M»; il 43° «M» e il battaglione di rappresentanza «M» che conchiude la sfilata.

L'elogio del Duce

Si scoprono le armi. I tubi lanciafiamme superano la selva possente. La sfilata viene sottolineata dall'applauso ammirato della moltitudine e dall'attento, compiaciuto sguardo del Duce, e segna il momento culminante della manifestazione guerriera è un blocco massiccio dei battaglioni in pieno assetto di guerra, nel nuovo assetto di guerra, e lo spettacolo offre l'aspetto profondo del rito odierno, che è consacrazione di armi e di cuori per il combattimento e la Vittoria.

Terminata la sfilata il Duce rivolge il Suo elogio al Capo di Stato Maggiore della Milizia e, rimosto al saluto degli armati-e del popolo, si allontana tra il vivo di una acclamazione sempre più alta e vibrante.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato il seguente ordine del giorno:

Il Duce mi ha ordinato di esprimere il Suo elogio agli ufficiali, sottufficiali, graduati e camicie nere dei battaglioni «M» che hanno sfilato a passo romano di parata. L'elogio del Duce assume in questa occasione il più alto significato perchè premia in voi le migliaia e migliaia di camicie nere «M», di camicie nere d'assalto, che combattono e vincono su tutti i fronti. Firmato: *Enzo Galbiati.* (Roma, nel primo annuale dei battaglioni «M»).

Lo schieramento dei Battaglioni «M» in piazza Bocca della Verità (Telefoto)

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 10 ottobre

Roma, 1 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 10 ottobre alle ore 10 a Palazzo Viminale.

I difensori di Stalingrado sempre più ricacciati verso il Volga

L'infernale lotta nei quartieri di nord-ovest - Migliaia di cannoni e di aerei tempestano le zone tenute dai russi

Berlino, 1 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella regione del Caucaso continuano i violenti combattimenti intorno a posizioni poderosamente fortificate a quota elevata.

In Stalingrado, le truppe di attacco appoggiate da formazioni dell'arma aerea si sono spinte ulteriormente in parecchi punti offensivi nella parte settentrionale della città.

Contro la linea settentrionale di sbarramento, ingenti forze nemiche di fanteria e corazzate sono state rincalzate con un contrattacco, con perdite sanguinosissime. Sono stati distrutti 98 carri armati, per la maggior parte di costruzione inglese ed americana.

Durante questi combattimenti si è di nuovo distinto un corpo corazzato per la sua condotta di eccezionale valore. Questo corpo, già negli ultimi giorni di agosto, con rapide puntate dal Don fino sul Volga ha paralizzato il traffico sul fiume, ha interrotto i collegamenti da Stalingrado verso il nord, ad ovest del Volga e ha da sole creato in tal modo la premessa per l'attacco su Stalingrado. In duri combattimenti difensivi protrattisi per intere settimane, esso ha tenuto questa importante linea di sbarramento contro forze nemiche assai preponderanti.

Linee ferroviarie dell'avversario, nelle retrovie della regione del basso e medio Volga, nonchè della regione intorno a Mosca, sono state attaccate di giorno e di notte dall'arma aerea.

A nord-ovest di Voronez il nemico, durante vani attacchi nel settore di una divisione, ha perduto 15 carri armati.

Presso Rscev, nostri attacchi hanno condotto a miglioramenti locali delle posizioni, nonostante la tenace resistenza nemica.

Concentramenti del nemico sono stati dispersi dal fuoco di artiglieria e da attacchi aerei, cosicchè esso non ha potuto realizzare le progettate operazioni di attacco. Forti bande sono state incalzate ed annientate in una zona forestale priva di strade, nelle retrovie del settore centrale del fronte, da formazioni germaniche ed ungheresi. Di fronte alle modeste nostre perdite il nemico ha avuto 1026 morti. Sono stati catturati 1218 prigionieri, nonchè un grande numero di armi pesanti e leggere.

Nel settore nord del fronte, ingenti forze nemiche sono state rincalzate e sono stati respinti i loro contrattacchi.

In Egitto, truppe dell'Armata corazzata germano-italiana hanno stroncato un attacco britannico compiuto dopo violenta preparazione di artiglieria distruggendo un certo numero di carri armati e catturando 200 prigionieri.

Nel golfo di Suez, apparecchi da combattimento hanno gravemente danneggiato una grande nave mercantile.

Durante azioni diurne di bombardieri britannici isolati sulla costa della Manica, e nel corso di voli notturni di molestia nella regione del Mare del Nord, sono stati fatti precipitare quattro velivoli nemici.

Apparecchi germanici hanno bombardato di giorno, impianti ferroviari e stabilimenti dell'industria di armamenti nonchè obiettivi militari in parecchie località dell'Inghilterra meridionale e sud-orientale.

Strage di carri armati inglesi e americani

Berlino, 1 ottobre.

La tattica sezionatrice che ha portato all'annientamento delle forze sovietiche annidate nella munitissima zona centrale di Stalingrado ha trovando applicazione anche nell'assalto alla parte nord della città. Il dispositivo di rottura che è stato spinto entro la prima breccia aperta fin da ieri l'altro, in questo grande complesso fortificato sovietico, si è suddiviso in diversi cunei. La penetrazione delle singole puntate, affidate principalmente a forze di fanteria, di genieri d'assalto e di granatieri corazzati si sviluppa in profondità nell'organismo nemico fagliando progressivamente i collegamenti fra un blocco e l'altro.

Data la solidità delle costruzioni industriali che il nemico ha trasformato in fortilizi, anche in questa fase i progressi delle forze attaccanti si misurano metro per metro. Il piano di azione da cui scaturisce questa metodica manovra è tuttavia caratterizzato da un tale razionalismo strategico e tattico da lasciare ormai prevedere a breve scadenza il crollo della resistenza nemiche.

Anche la parte più interna del quartiere nord di Stalingrado, quella dove il nemico dispone ancora con i concentramenti industriali «Barkakoff» e «Rikoff» di un insieme di grandi isolati-fortezza, è pure oggetto, come ci apprende stasera il D. n. B. di una formidabile pressione ad opera dell'artiglieria di grosso calibro e dell'aviazione da bombardamento in picchiata.

Oltre a queste due azioni che si sviluppano entrambe entro la parte nord dell'agglomerato, il Comando tedesco svolge in questo momento sul fronte di Stalingrado due altre operazioni di grande importanza, l'una impegna soprattutto forze terrestri, e ha carattere essenzialmente difensivo, diretta a contenere i persistenti tentativi nemici contro il lato esterno dello sbarramento disposto a nord della città; l'altra, svolta con l'intervento di forze aeree e di artiglieria, ha lo scopo di provocare il progressivo annientamento del gigantesco concentramento di bocche da fuoco che il nemico ha realizzato sulla riva orientale del Volga, di fronte a Stalingrado.

I risultati conseguiti nelle ultime ventiquattro ore nell'azione di difesa lungo il lato esterno dello sbarramento nord sono di importanza straordinaria: un forte concentramento corazzato nemico costituito quasi unicamente da carri di fabbricazione inglese e americana è stato annientato pressochè integralmente: 98 carri armati attaccanti su 100 infatti sono stati distrutti. 65 dei quali con tiro a brevissima distanza.

Guido Tonella

Turbine di fuoco

Berna, 1 ottobre.

(R.) Il corrispondente speciale dell'agenzia *Reuter* da Mosca informa:

«La situazione a Stalingrado è tesissima; la nuova avanzata dei carri tedeschi nel distretto industriale del nord-ovest è accompagnata da un ininterrotto bombardamento aereo in massa contro la regione del quartiere operaio, e anche contro i punti ove il Volga può essere attraversato senza correre troppo rischio.

«Un dispaccio dal fronte alla *Pravda* dichiara oggi che la situazione nel settore centrale della città è pure tesa; i tedeschi fanno convergere un intenso fuoco di artiglieria su stretti settori e rovesciano torrenti di proiettili per venti ore al dì allo scopo di aprire una breccia ove possano infiltrarsi i soldati muniti di mitragliatrici leggere. Se essi vi riusciranno ,disturberanno le comunicazioni sovietiche e l'arrivo dei rinforzi. Battaglie su un fronte enorme si svolgono nelle steppe lungo il Don, a nord-ovest di Stalingrado».

A sua volta l'*United Preis* ritiene che per i russi si delinei un nuovo pericolo nella periferia nord-occidentale di Stalingrado, dopo che l'alto Comando tedesco ha lanciato ieri una nuova divisione blindata nella mischia. I difensori hanno respinto gli attacchi nemici per tutta la giornata, ma alla fine sono stati obbligati a ritirarsi.

E' in questo settore che le linee sovietiche da qualche giorno sono più minacciate. I russi non sono riusciti a impedire che le unità blindate nemiche si stabilissero nel quartiere operaio. Questo gruppo corazzato ha potuto mantenere le posizioni conquistate e sferrare anche un altro attacco dopo aver ricevuto rinforzi allargando la breccia già aperta nelle linee sovietiche.

Le ultime notizie da Stalingrado dicono che quest'oggi a mezzogiorno i tedeschi sono riusciti a penetrare ancora più profondamente nella città, dal nord-ovest. Rimane dunque sempre più evidente che i risultati dell'offensiva di alleggerimento tentata da Timoscenko sono nulli. Il corrispondente dell'*Exchange* afferma che il maresciallo sovietico compie sforzi disperati per giungere a tagliare le comunicazioni dietro alle forze tedesche, ma che naturalmente il Comando supremo germanico ha visto in tempo il pericolo ed ha stabilito grandi riserve in quel settore.

A Mosca, si crede di potere affermare che fra il Volga e il Don si trovano ben 30 divisioni germaniche, oltre alle unità italiane romene e ungheresi, cosicchè la forza della difesa aumenta col crescere della furia offensiva russa. E' impossibile dire se queste cifre corrispondono, sia pure approssimativamente, alla verità oppure mirino a giustificare l'insuccesso di Timoscenko.

Comunque sia, da fonte russa si specifica che complessivamente, nella fase decisiva della battaglia, l'assediante avrebbe ora impegnato 26 reggimenti di artiglieria schierati intorno alla città con duemila pezzi, che mantengono un fuoco ininterrotto contro le posizioni della difesa. Dovrebbe inoltre aggiungersi l'effettivo al completo di una flotta aerea tedesca, che attacca Stalingrado, il Volga e le retrovie.

Ecatombe di navi nemiche in settembre

L'ultimo colpo: 12 piroscafi per 54 mila tonnellate - Bilancio totale: 161 unità per 1 milione e 11 mila tonnellate

Berlino, 1 ottobre.

Il Comando Supremo germanico comunica:

«Davanti alle foci dell'Orinoco, nella zona di mare davanti a Freetown, presso Terranova, e in mezzo all'Atlantico settentrionale, sommergibili germanici hanno affondato dodici navi mercantili nemiche per complessive 54 mila tonnellate.

«In tale modo i nostri sommergibili hanno affondato, nel mese di settembre, 128 navi per 769.200 tonnellate ed hanno superato il totale del maggio 1942 che era fino ad ora il più alto raggiunto in un mese. Altre quattordici navi mercantili sono state danneggiate con siluri.

«Nella lotta contro la marina da guerra nemica sono stati affondati da forze subacquee e di superficie sei cacciatorpediniere, due incrociatori ausiliari, tre motosiluranti. Tre cacciatorpediniere e numerose motosiluranti sono stati danneggiati; una motosilurante è stata catturata.

«Nello stesso periodo di tempo l'arma aerea germanica ha distrutto 35 navi mercantili per 242 mila 593 tonnellate ed ha danneggiato altre 8 navi mercantili. Ha affondato inoltre tra le navi da guerra nemiche un incrociatore, e con la cooperazione di batterie costiere cinque cacciatorpediniere, parecchi battelli di sorveglianza, un battello-vedetta e un gran numero di motosiluranti, nonchè battelli da sbarco di ogni tipo.

«La navigazione anglo-americana ha quindi, in settembre, solo in conseguenza di operazioni germaniche, perduto 161 navi per complessive 1.011.700 tonnellate. Altre 22 navi mercantili sono state danneggiate».

Cifre-primato

Berlino, 1 ottobre.

Le sfuggenti parole con cui il Führer ha accennato ieri alle sistematiche delusioni a cui si espone il nemico ogni qual volta crede di poter annunziare il declino dell'attività del controblocco, hanno trovato oggi la più clamorosa conferma che si potesse immaginare.

Alla chiusura del conteggio mensile, il totale degli affondamenti realizzati in settembre si è rivelato infatti assai superiore alle più ottimistiche previsioni, comprendendo ben 161 unità per una stazza complessiva di tonnellate 1.011.700, di cui 769.200 ad opera degli *U-boot* e 242.500 ad opera della Luftwaffe.

Questo risultato, che comprende unicamente naviglio di attinenza anglo-americana (in questo mese di settembre non sono state, infatti, annientate da motosiluranti germaniche nel Mar Nero altre 24 navi per 42 mila tonnellate) è di pochissimo inferiore a quello di 1.200.000 raggiunto nel maggio 1941.

Se si tiene conto che il totale di allora era stato raggiunto in circostanze eccezionali come quello dello straordinario concentramento di naviglio nemico in relazione alla cacciata dei britannici dalla Grecia e da Creta, è facile capire come il risultato attuale abbia in senso assoluto un valore enormemente maggiore.

Il fatto di avere realizzato un tale risultato in un momento in cui le possibilità di caccia sono più difficili per la rarefazione del tonnellaggio, significa non soltanto che le prestazioni delle forze del controblocco si sono straordinariamente intensificate, ma significa altresì un aggravamento oltre ogni misura del danno da cui è colpito il nemico.

Per ciò che riguarda gli *U-boot* — il bollettino stesso tiernamente lo annunzia — si tratta del più elevato totale mensile realizzato da che la Germania è in guerra; i propagandisti nemici che proprio all'inizio di questo mese avevano creduto di far coro a Churchill parlando di una pratica eliminazione del pericolo dei sommergibili, sono stati serviti a dovere. Tutti i mezzi con cui i tecnici nemici hanno cercato di ovviare a questo pericolo terribile (armamento delle unità di scorta ai convogli, costituzione di convogli unicamente con unità veloci, abbandono di taluno rotte più battute e deviazioni per rotte più lunghe e laboriose) si sono rivelati vani.

Dal mare di Barents al mare dei Caribi dalle coste della Sierra Leone all'estuario del fiume San Lorenzo e alla foce dell'Orenoco, con tenaci azioni di inseguimento, sfidando difficoltà naturali di ogni sorta (estensione sterminate del campo di battaglia, tempeste, nebulosità, freddo glaciale e calore torrido) gli *U-boot* hanno saputo affermarsi, onnipresenti e dotati come non mai di potenza annientatrice. Interi convogli sono stati distrutti, unità transatlantiche insostituibili sono state colate a picco, enormi quantità di materiale bellico e imponenti concentramenti di truppa sono stati perduti per il nemico.

La media mensile che dal maggio scorso era andata progressivamente segnando una intensificazione di ritmo, continua ad aumentare, rendendo sempre più profondo lo scarto tra affondamenti e nuove costruzioni, e conseguentemente rendendo sempre più illusoria la speranza nemica di poter riuscire un giorno a colmare questo scarto.

Per quanti sforzi potrà fare il nemico per migliorare i suoi mezzi di difesa, l'arma degli *U-boot* saprà cogliere anche in futuro grandiosi successi; il Führer lo ha espressamente dichiarato nel suo discorso di ieri sottolineando il costante sforzo dei tecnici tedeschi per un miglioramento qualitativo di quest'arma formidabile.

G. T.

CRONACA CITTADINA

Il rito della leva fascista nell'ardente clima di guerra

L'apertura del nuovo anno scolastico - Il Cardinale benedice i pacchi donati dalla provincia al Partito per i combattenti - La presenza del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon

L'imponente forza dei baldi reparti: 42.855 giovani

E' stato solennemente inaugurato ieri mattina il nuovo anno scolastico, alla presenza di tutte le autorità. Alla Scuola «Coppino» in via Cristoforo Colombo 26, è giunto alle ore 9,30 il Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, in veste di comandante generale della Milizia, attesa dal Prefetto, dal Comandante d'Armata e del C. d'A., dal Federale, dal Presidente e dal P. G. di Corte d'Appello, dal Podestà, dal Provveditore e da tutte le altre più alte autorità civili e militari che la ristrettezza dello spazio ci impedisce di elencare. Simpaticamente notata la presenza del Console di Germania.

Nel cortile erano schierati gli allievi. Dopo il saluto al Re e al Duce e Paese-bandiera, è stata letta la motivazione di una medaglia d'oro ed un ballilla, a nome dei compagni, ha espresso sentimenti di certezza nella vittoria. Infine, il prof. Zuccarelli, direttore della scuola, ha letto una relazione nella quale ha dato i dati e di fatti sull'opera didattica, patriottica e combattentistica degli insegnanti.

Cerimonia analoga si è svolta poco più tardi, alla presenza delle stesse autorità, al Liceo «Cavour» ove il direttore prof. Russo, dopo la relazione ha rivolto un elevato pensiero ai Caduti ed ai combattenti augurando la vittoria.

Alla scuola «A. Maffei», in occasione dell'inaugurazione, è stato ricordato dal preside prof. Lucati l'ex-marinaio sottotenente Aldo Zappullo, caduto da prode in A. O.

La solenne benedizione

L'alta benedizione impartita formativa dal Cardinale Arcivescovo, eminenza Fossati, ai pacchi allestiti per i combattenti dai fascisti e dalla popolazione di Torino e provincia, ha dato luogo ad una cerimonia semplice e pur commovente. Il prelato, giunto alla scuola Maria Clotilde alle ore 11,30 precise, accompagnato dal canonico don Ariaudo, cappellano militare, è stato ricevuto dalla eccellenza conte De Vecchi di Val Cismon, dalle eccellenze il Prefetto, il gen. Vercellino, il Comandante del Corpo d'Armata, dal Federale con i vice-Federali, dal Preside della Provincia, dalla Fiduciaria dei fasci femminili, dall'eccellenza il gen. Biachi, comandante della Milizia confinaria. Rappresentati il gen. Agnelli e l'Eca, Vacca Maggiolini presidente della O.I.A.F. Presenti tutte le Associazioni d'arma.

I tre squilli dell'«Attenti» hanno salutato il Principe della Chiesa al suo giungere alla scuola e, fra due ali di Piccole Italiane schierate dall'ingresso, attraverso il cortile, il prelato è giunto alla sala ove erano disposti, a grandi pile, i pacchi i quali testimonieranno ai combattenti l'amore, il slancio, la fede della popolazione torinese. Quivi, assistito dal canonico don Ariaudo, il Cardinale ha impartito la benedizione intrattenendosi quindi a colloquio con il Quadrumviro, il Prefetto, il Federale e le altre autorità, interessandosi alla organizzazione della raccolta e mostrando di apprezzare l'alto significato morale, oltre che l'importanza materiale dell'offerta. Salutato quindi ancora dagli squilli regolamentari, l'alto prelato, sempre conversando col Quadrumviro, si è avviato all'uscita, dove ha preso commiato.

Le autorità e le gerarchie hanno poi assistito alla solenne cerimonia della Leva fascista, la quale si è svolta in piazza Carlo Alberto, alle ore 16. Alle tre, più l'esultero tradizionale orango del Fascismo torinese era al completo di partecipanti e pubblico. Di fronte al superbo palazzo dei Savoia-Carignano, con le spalle al vecchio edificio postale in demolizione, era stato eretto il palco delle autorità, sul quale hanno preso posto di buon'ora i comandanti di corpo, gli ufficiali del presidio e della M.V.S.N. Notiamo il console Rinaldi, vice-comandante della Gil. Ai lati del palco, su due lunghe tribune, erano fasciati, donne fasciste, feriti di guerra e mutilati. Di fronte, a ridosso del monumento, i gagliardetti.

« Lo giuro! »

Alle ore 16, annunciato da squilli di tromba, entra nella piazza il Segretario federale comandante Cinespi, sottocapo di Stato maggiore della Gil, accompagnato dal Federale Ferretti, dal Prefetto e da tutte le autorità già nominate, alle quali va aggiunto il capo della Hitlerjugend, von Langen. Il console Canepa, dopo aver passato in rivista le formazioni, prende posto sul palco ed ordina, con voce squillante il saluto al Re e al Duce. Al comando del console Rinaldi, in bandiera della Patria sale maestosamente al picco dell'antenna.

La cerimonia ha quindi luogo. Il Federale Ferretti legge la formula del giuramento cui risponde il «lo giuro» di mille voci e mille e mille. Segue un minuto di raccoglimento in onore dei Caduti di tutte le guerre, di terra, del mare e del cielo. Di nuovo, il sottocapo di Stato maggiore della Gil ordina il saluto al Re e al Duce, si ammaina la bandiera e, mentre le formazioni rapidamente e con ordine rompono l'ammassamento, la piazza si sfolla.

Con la Leva di ieri sono passati i seguenti elementi dei reparti maschili da una organizzazione a quella superiore: classe 1926: Figli della Lupa passati ai Balilla 7.309; Classe 1925: Balilla passati agli Avanguardisti 6.511; Classe 1924: Avanguardisti passati ai Giovani Fascisti 5.267; Classe 1921 (attualmente alle armi): Giovani Fascisti passati al P.N.F. 5.607. - Totale forza maschile 24.494.

Reparti femminili. - Classe 1926 Figlie della Lupa passate alle Piccole Italiane 5.731; Classe 1925: Piccole Italiane passate alle Giovani Italiane 4.723; Classe 1924: Giovani Italiane che passano alle Giovani Fasciste 3.386; Classe 1921: Giovani Fasciste che passano alle Donne Fasciste 3.521. - Totale forze femminili 18.361.

Prima delle manifestazioni il sottocapo di Stato maggiore Cagna, accompagnato dal vice-comandante Rinaldi, si era recato al Centro federale dell'alimentazione dove si è indugiato a lungo nell'esame del complesso e delicato servizio che provvede all'alimentazione delle scuole nelle quali si cucina la refezione. Si è successivamente recato a visitare le scuole «Duca degli Abruzzi» e «De Amicis» dove ha assistito alla mensa degli alunni.

Nel nome del Duce

La refezione scolastica - cui hanno diritto tutti - è cominciata ieri con un anticipo di due mesi

Ieri, 1° ottobre, a cura del Comando Federale della Gil, in quasi tutte le scuole cittadine e in quelle della provincia, ha avuto inizio la refezione scolastica che quest'anno, per disposizione del Duce, sarà estesa totalitariamente.

Il fatto che la refezione scolastica abbia inizio con l'anno scolastico, cioè con due mesi di anticipo sulla data abituale, è pieno di un alto significato morale che si trasferisce nella vasta portata che è assunta l'assistenza all'infanzia voluta dal Partito e che prova una volta di più come questo problema di capitale importanza sia valutato, compreso ed attuato nella misura più larga ed efficiente. A breve scadenza di giorni anche nelle rimanenti scuole cittadine e in quelle della Provincia, verrà attuata la refezione scolastica in modo che entro il mese l'ammissione ad essa sarà completa. Saranno così molte migliaia di bambini meno abbienti, del territorio urbano e suburbano, che, nel nome del Duce, verranno ad usufruire del beneficio della refezione calda. Particolare attenzione sarà rivolta ai figli dei combattenti e dei richiamati alle armi, verso i quali si volge contemporaneamente affettuosa la vigile e attenta cura del Partito.

Torino, ancora una volta in linea nel campo dell'assistenza all'infanzia, si appresta ad assolvere questo compito con animo fiero, nella certezza della vittoria.

Al Castello di Racconigi

Le funzioni che il popolo chiama «Feste delle Sante Reliquie»

Come tutti gli anni, si celebrano il 5 ottobre, nella Cappella del Castello, particolari funzioni religiose, in conformità a quanto ha stabilito il decreto 15 settembre 1920 dell'Eminentissimo Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino. Il popolo chiama queste funzioni la festa delle Sante Reliquie, perchè la frase è consacrata nel decreto stesso; ma l'unica grande reliquia, che si espone alla venerazione dei fedeli, è il corpo di Santa Grecina, martire, deposto sotto l'altare. Il corpo, modellato in cera artisticamente, racchiude i santi resti mortali della Santa, che, già sepolta nelle catacombe di San Callisto a Roma, ed esumata il 3 aprile 1827, fu collocata in quell'urna, sotto il pontificato di Papa Gregorio XVI, nel luglio 1840, per ordine di Re Carlo Alberto. Ai piedi della Martire è l'epigrafe, coeva del suo sacrificio, in bei caratteri lapidari romani, che dice: *Grecinia Lyconis quiescit in pace.* Grecinia, figlia di Licone, riposa in pace. Il pellegrinaggio alla sua urna, nello storico Castello, è in quel giorno, per gli abitanti di Racconigi, tutto ad un tempo, un atto di religione e una tacita testimonianza di ossequio al loro Augusto concittadino.

Nell'Istituto di Cultura fascista

Il Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il cons. naz. ing. Alessandro Orsi che lascia la reggenza della Sezione provinciale torinese dell'I.N.C.F. tenuta dal luglio 1941-XIX in luogo del Presidente prof. Carlo Antonio Avenati, volontario alle armi.

Il Federale ha ufficialmente elogiato il conte Orsi per l'opera svolta, ed ha inviato un vivo augurio di fecondo lavoro al prof. Avenati che — reduce dal fronte russo — riassume la presidenza.

« Germania in armi »

Per invito dell'Istituto di Cultura Fascista il ten. col. prof. Carlo De Rysky, incaricato di Cultura Militare nella R. Università di Milano, parlerà domenica, 4 corrente, alle ore 10,30, nel salone del Dopolavoro Ferroviario, via Sacchi 65, sul tema: Germania in armi. La conversazione sarà illustrata da interessanti diapositive. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti.

Investito da un camion. — In corso Savona (via Luigi Marietto fu Tommaso, di 22 anni, abitante in via Vesconti 14, è stato investito da un camion. All'Antonietto Martini gli hanno medicato fratture varie guaribili in quarantacinque giorni.

L'orario domenicale dei barbieri, parrucchieri misti e pettinatrici per il periodo invernale dal 1.o ottobre al 30 aprile, è il seguente: apertura ore 9, chiusura ore 18.

Seguendo la Cronaca

PELLICCERIA RAFFALDI
Nuovo negozio in via Garibaldi 17
Pellicce pronte - moderne - esclusive
Prezzi convenientissimi.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Porino
Corso Vittorio Emanuele, ai Monumentini
Piazza Solferino angolo via Cernaia 1.

PELLICCE -- F.lli GIORGI
Facilitaz. pagamento. *Front. Pasta 19.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
CARIGNANO (Cinem. Cycli-Rocca) ore 21: «Ier sciasso impossibile» di C. Giannini.
ALFIERI: 21,15 «Corte metraggio d'amore». Beata Nazzarini. Popolari.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Grande spettacolo R.E.D.U.S. con la cantante Maria Tibaldi e «10 Ballerie Bolli».
BAR REX: ore 21 Trattenimento Varietà.

«IMPERIALE»
Varietà
Piazza San Carlo 191 - Tel. 44-48
Nei rinnovati ed abbelliti saloni avrà luogo, sotto nuova direzione, la
RIAPERTURA
del trasferimento di Arte Varia con scelto accompagnamento orchestrale.
domani, sabato 3 ottobre
Inizio ore 20,30
Pregasi prenotare i tavoli.

La celebri marionette F.lli LUPI
domenica, ore 16, al *Teatro Michelotti*
«Robinson - Giuditta fra i selvaggi»

SALA GAY -- Via Pomba 7
Domani, ore 16, riapertura. Pattinaggio

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le vie del cuore» M. Sanmartin, S. Ruffini con C. Calmatori. Regia: «Papà va in guerra».
AMBROSIO: «Gioco pericoloso» «Miss Medici», E. Cegani, Galente, Gionnini e Internuncl. Lago: «Pini di Roma».
CORSO: «Avanti c'è posto!...» Falconi, A. Benetti, Checchi, Riento. Il primo film di guerra del camuffatissimo «Ridolini» «Ha disfatto Parigi» e Bisogno.
AUGUSTUS: «La Vecchia signora» e Hoc. Luce: «Così che si vedono di radio».
BALBO: «Mistero dell'arsenale» Ultima
IDEAL: «Il vagabondo della steppa». Bella scena Compagnia Tamara Beck.
STATUTO: «In cerca di quel» s.
NAZIONALE: «Margherita fra i tre».
AL-PI: «Una volta alla settimana» Villa.
MAFFEI: «Resa» e Spettac. R.E.D.U.S.
MASSIMO: «Scampolo» con Lilia Silvi, Amedeo Nazzari, Carlo Romano.
TORINO: «I sette peccati» M. Denis.
ELDORADO: «La bocca sulla strada» con Armando Falconi e Carla Del Poggio.
COLOSSEO: «Le vergini del lago» e «Ultimo» e Documentario.
G. ALBERTO: «Catena invisibile» Valli.
ESPERIA: «Bufera d'amore».
VITTORIO: «L'ultimo ballo» Merlini.
IMPERIALE: «Stangata» Louis Jouvet.
P. NUOVA: «Internezzo» e Topolino.
ITALIANO: «Il vagabondo» Maurio.
FORTINO: 12 minuti dopo mezzanotte.
AGUDA: «Vietato» e Diverso. Varietà.
PALERMO: «Documento Z.» «Miranda
OLIMPIA: «Delfo in ginocchio» H. Piel.
PIEMONTE: «Vertigine» S. Gigli.
TORINESE: «Ragazze nell'artiglio».
ROMANO: «L'Europa non risponde».
PRINCIPE «Ore 9, lezione di chimica».
SAVOIA: «Giungla» con Virì Gilli.
SMERALDO (ex Chiarella) C.ia Mojetta «Cirese» con Sandra Lipov e Toti Mele. Film: Vellarini del S. Gottardo.
REX: «M.A.S.» e lepanca degli «arditi» alini» del mare). Checchi, Bergmann.

GIOCO PERICOLOSO
un capriccio che porta al dramma

GIOCO PERICOLOSO
la visione dal convegno insolito e dallo scioglimento sorprendente:

GIOCO PERICOLOSO
un tumulto di ripresi sentimenti, dai quali scaturisce più alta e pura la fiamma dell'amore.

ELSA MERLINI
è la protagonista di questo film di Nunzio Malasomma prodotto «Cines-Juventus» - esclusività «Edic» - Il film interpretato da *Elsa Cegani, Michele Riccardi, Paolo Stoppa.*
Oggi all'Ambrosio.

ORIZZONTE DI SANGUE
Lo spettacolare film «Titanus» con
Lucia Ferida e Carlo Tamberlani,
sarà per il pubblico una rivelazione e una sorpresa.
A giorni al Corso.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Comp. Dir. *Sandra Lipov* e *Toti Mele*
Film: *Il cavaliere del San Gottardo.*

Nazionale: da oggi Margherita fra i 3
Divertente, spiritosa commedia con
Assia NORIS - Carlo CAMPANINI
Un sicuro successo.

I funerali del prode giovane Valerico Cauda

Hanno avuto luogo alla Madonna di Campagna i funerali del sergente universitario Valerico Cauda, partito nel Ticino nell'atto generoso di salvare un camerata in procinto di annegare. Funerali imponenti e commoventi, che il Cauda, laureato in matematica e fisica e laureando in fisica pura, era figura notissima negli ambienti universitari torinesi. Ha fatto l'appello dell'eroico giovane il maestro Cravero, mutilato di guerra.

Il Vescovo di Bengasi giunto nella nostra città

Da ieri al convento Sant'Antonio da Padova, è ospite l'Eccmons. Candido Muro Vescovo di Bengasi.

Si ritrova il brillante rubato ma si scopre che è di vetro

Un anno fa la signora Florina Cerrano fu Luigi, commerciante in metalli preziosi, incaricava un conoscente di vendere un fermaglio d'oro con al centro un brillante del valore di 25.000 lire. Il contratto non si concludeva, perchè il compratore Pasquale Ciulenti in Michele, di anni 39, abitante in corso Palermo 145, venditore ambulante, non lo trovava di suo gradimento. Costui però, incontrata alcuni giorni fa la Cerrano, ritornava a parlarle del monile al che la signora gli comunicava che a sua volta aveva mutato parere non intendeva più venderlo, ma voleva farlo soltanto esaminare per conoscerne l'esatto valore.

«Se permettete Signora — proponeva il Ciulenti — io posso accompagnarvi io via Lagrange, da un mio zio, che è competente in materia». La Cerrano acconsentiva ma non appena il Ciulenti aveva in mano il monile ruotava in un portone e subito dalla porta opposta che sboccava in piazza San Carlo, si allontanava.

Il dott. Abita della Squadra Mobile che era stato incaricato delle indagini riusciva ad arrestare il Ciulenti ed a riacquistare il fermaglio d'oro che era stato venduto all'orologiaio Davide Garbin senza il brillante. L'arrestato affermava che si trattava di una pietra falsa e tale risultò infatti quella che venne posta nella sua abitazione. La signora Cerrano non l'ha però riconosciuta per quella che stava sul suo fermaglio.

SPORT

Dirigenti e giornalisti il rapporto del Presidente della F.I.G.C.

Innovazioni e proposte allo studio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, 1 ottobre.

Luigi Ridolfi, da poco tempo chiamato alla presidenza della F.I.G.C., ha voluto, all'inizio della nuova stagione calcistica, radunare qui a Roma i dirigenti delle Società ed i giornalisti specializzati per una prima presa di contatto per trattare argomenti di vero interesse. L'iniziativa è stata coronata da pieno successo perchè la partecipazione dei presidenti e quella dei cronisti è stata numerosa.

Stamane il Presidente della F.I.G.C. dopo di aver ricordato gli sportivi caduti, mandato un saluto a quelli che combattono e detto quanto Giorgio Farassino ha fatto durante direi anni per il potenziamento del calcio nazionale, ha trattato svariate argomenti, posti all'ordine del giorno, tutti di cui meritevolmente un particolareggiato esame, ma evidentemente non ci è possibile riferire di tutti, anche perchè parecchie delle deliberazioni che verranno rese note nel prossimo comunicato, non saranno di immediata applicazione.

Si è accennato, ad esempio, al prossimo trasferimento a Roma del Centro di preparazione tecnica, all'istituzione di una commissione di disciplina, ad una riforma del C.U.P.A. e delle classifiche per quest'anno, non avrà riattribuiti il Direttorio Federale mentre saranno ancora confermati con tre quinti i Presidenti delle società. Si è parlato del Battaglione atletico che dovrà raggruppare i probabili nazionali e si è accennato alle difficoltà che si frapporranno all'effettuazione di incontri con altri Paesi. Poi ancora di lane e di feudi, dei premi per le partite del campionato riserve, di una possibile creazione per il torneo di Serie B di due gironi di sedici squadre, di una eventuale tregua del campionato per il periodo di un mese nella stagione invernale.

*Nella sua esposizione Ridolfi ha accennato ai casi di corruzione verificatisi l'anno scorso, al troppo elevati premi d'ingaggio dei giocatori, alle liste di trasferimento che si dimilia di sfoltire, ai medicinali che non dovranno più essere somministrati che non dovranno più essere somministrati che non dovranno più essere somministrati

SCONQUASSO

Già s'avvertiva sui pini rosseggianti che il momento più intenso del tramonto era stato. Gli occhi intenti del vecchio andarono altrove cercando con ansia quella luce: e lo scorso allora, che veniva dal bosco con la moglie e la figlia. Senza muoversi dalla panchina si girò per vederli meglio. E un'altra volta si scontrò agli sguardi inquieti della servetta, che ogni tanto s'era affacciata a spiarlo.

«Vengono», le disse lui per tranquillarla. E rise tra sè un momento, fuori dell'attenzione con cui badava ai passi della coppia con la bambina avanti. Quelli s'avvicinarono un tratto. Andavano per il sentiero chiacchierando, la bambina battendo la siepe con un virgulto, volta indietro a dire, con una risatella. Il sole da le spalle pareva sospingerli a ogni loro gesto: da cui scattava un barbaglio e un altro. Ma il vecchio nella subitanea impazienza volle tornare con gli occhi a quelli stampati dalla ramaglia sulla facciatina cieca; sui quali s'era incantato poc'anzi.

Doveva essere orgoglliosissimo, il figlio, di quel suo villinetto, a un sol piano e senza peso, una scatola: lo diceva la gran targa, «Villino Armida», in mostra sul pilastro del cancellino. Di nuovo il vecchio rise tra sè, agitato. Dianzi, dopo aver letto quella targa, s'era annunziato alla servetta con un tono di calma ironia: «Di' al tuo padrone che c'è suo padre». Ma quella, che non l'aveva mai veduto, sola in casa, aveva stentato a permettergli di sedere sulla panchina. Lei qui conosce un padre soltanto — s'era scusata — quello della signora: che giusto allora i padroni erano andati a riaccompagnare alla stazione. Il vecchio, approvando, e come se volesse rafforzarla, le aveva chiarito: «Ma io ero cinese»; e la fiasava annoiato.

Aveva aspettato lì fermo quasi due ore, senza un moto d'impazienza, pensando; e nessuna curiosità per la casa dentro, quale appariva dalla facciatina a manca tutta vetri, le salette basse agghindate, quella da pranzo, un salottino: perso a mirare sull'altra facciatina «sua», tra il morto sostegno indicativo delle ombre di tronchi o rami, come a grado grado cangiava quell'intrico di mille o mille rampollanti dischetti, bruni e fulvi d'oro, spicciolati e par poco non sopraimmessi coi due toni a specchio, e chiarenti allora la lor vanità. Poesia di luce sola. Nell'aria però, tra gli occhi e l'immagine lunga il filo dello sguardo, non più il silenzio, ma come un canto senza origine, un ricordo di canti, che guidasse o accompagnasse i ritorni di quei colori prodati. La facciatina ne era tutta viva, come una scaturigine.

Quando la bambina fu al cancello e s'arrestò scorgendo l'intruso, il vecchio lo fece un sorriso accogliente, anche burlesco, e subito alzò quieta la voce verso il figlio: «Sono io, Giorgio».

Ma s'era commosso; e per un momento nè potè alzarsi, nè provò a fare, nè accorgersi dello stupore a cui aveva sperato di divertirsi, che aveva trattenuto i due marito e moglie a guardarsi. Giorgio fu pronto a lasciare indietro la donna sostando la bambina. Dopo gli abbracci quasi affannosi nel silenzi tra rotte parole soffocate, il padre resistè alle premure, ch'entrasse in casa. S'era seduto di nuovo sulla panchina e guardava il figlio con uno sguardo mulcato, d'acuta malizia.

Le pupille un po' accosciate alla radice del naso gli diventavano ferme e sicure, lucendo nel mobile granello nero, che vedeva, vedova senza scrupoli. Egli procurava tuttavia che il suo sguardo fosse benevolo, da vecchio: mentre senza potersi illudere scopriva il figlio qual era, più pingue e vigoroso, e incapace di liberarsi da un vano cipiglio di serietà appena quieto in volto. Lui, vecchio, appariva più sciolto. Come se avesse capito meglio il modo d'approfittare del suo viso e di tutto il suo corpo, alleggerito ormai dall'età amarissa. La nuora, attenta, s'accorgeva che, della [illegible] tura, il marito pareva più basso del padre: e con un che di meno virile, nei lombi; per certe grossezze impacciose: che ora le spiegavano tante pigrizie del suo uomo. Quasi l'avesse capita, e d'accordo, il vecchio la guardò con simpatia.

Diceva intanto di non aver bisogno di niente, neanche di cenare, chiuso in un sorriso di difesa beffarda di fronte alle insistenze degli altri, delusi e quasi increduli. Per abitudine, ormai da tanti anni, spiegò, mangiava una volta sola, a mezzogiorno: aveva imparato inultando i poveri, in paesi poveri, favoriti dalla saggezza. E spesso rideva, divagando sui visi e le cose attorno, a respirare. «Bello» — diceva — e questa è la tua figliuola. Hai una bella moglie». Non fu buono a reprimere il guizzo d'un'occhiata, che gli balenò selvatica sotto la fronte bassa: da cui la donna si scostò, sorpresa, involta in un'assurda complicità con lui, d'un attimo. Per primo se ne sdegnò lui stesso scattando in un grugnito di malumore; e il figlio stava quasi per indovinare, meravigliato della confusione tra i due. Il padre gli disse: «Bada che ti possa sempre stimare!», come un ammonimento. E rise.

Forse avrebbe parlato di sè; ma s'era accorto che l'interessamento, nelle domande del figlio, più che una sollecitudine di compassione e riparatrice celavano una combattuta diffidenza, il timore di dovergli soccorrere. (Giorgio di certo pensa ancora che, quando era sui vent'anni, morta gli la madre, s'era visto abbandonare quasi senza preavviso anche dal padre: il quale, venduta la casa e diviso a mezzo con lui il ricavato, se n'era andato pei fatti suoi). Disse soltanto ch'era di passaggio. E l'ascoltò con un sorriso astratto, mostrando che s'era aspettato di conseguenza quel più franco invito a fermarsi almeno qualche giorno: parole, a cui non curò neanche di rispondere. Giorgio insistava: la camera pronta, lasciata dal suocero...; però la voce gli terminava prima di dir tutto. Il padre rivolgeva alla bambina furtivi incitamenti col naso grifcio perchè gli sorridesse. Deluso, o quasi annoiato, avvertì gli altri due che, se li avesse trovati subito in casa, a quest'ora lui era già in treno di nuovo; e intanto tacitava col gesto la nuora, che non insistesse a sospingergli incontro la bambina. «Un'affacciata»; disse: solo per vedere come s'era sistemato Giorgio. Voleva che facessero come se lui non ci fosse: «Andate a cenare, io vi aspetto qui. Faremo altre due chiacchiere, e poi vi saluterò. Non c'è motivo...». Era imbrunito, senz'essersene accorti: e s'udiva una radio gracchiare canzonette da uno dei villinetti vicini. Il suono sgraziato prendeva loro di prepotenza l'udito, li distraeva. Allora, sorpresi, intesero quanto esso offendeva la sera, nella pineta: v'ingigantiva l'assurdità d'un misero lume, d'una volgare intimità umana che nessuno avrebbe voluto conoscere o si sfacciava essa, sciaccamente invadendo un luogo proibito. Gli alberi, immoti: forse non sentivano. Il vecchio fece una smorfia d'insofferenza, reprimendo l'impulso visibile d'andarsene subito. Avvertì, nell'impacciato indugiare suo e degli altri, quasi attorno, nell'aria offesa, una malinconia che stava per diventare ilarità d'un tratto, e battè le mani sulle ginocchia affermando: «Cambierà il tempo. — Quindi il sollecitò di nuovo. — Andate, andate a mangiare».

S'accese il lampadario sulla tavola apparecchiata. I tre seduti a mangiare si sentivano osservati da lui fuori e non sapevano quasi più muoversi nè parlare. Giorgio covava un dispetto contro quei rifiuti bislacchi, e un'ospitalità offerta con tutto il cuore, come se sperimentasse un nuovo atto d'egoismo del padre. E si preparava a dirglielo, appena tornato fuori. Perchè s'era messo a fischiare il ritornello del merlo? Udirono la sua voce, stranamente leggera: «Non si sanano i cocci!», come un'esclamazione irriflessiva, senza nesso. Giorgio guardò la moglie, se avesse capito lei; e tornò a rimuginare, prima d'accennare con lo sguardo alla loro bambina: «Sono contento che non gli si sia accostata. Io e mia madre lo abbiamo amato inutilmente». E parova che sempre quella doglia lo avesse corrucciato. Si propose d'annunziargli, e fissandolo ben dritto, che era riuscito a ricuperare la loro casa.

Ma lo trovarono seduto di traverso sulla panchina, reclinato il capo sul braccio alto, sostenuto dalla spalliera. Dormiva. Il cappello accanto, dietro la schiena, come per segnare il posto a un compagno di viaggio. E il cranio calvo biancheggiava lucido alla luna.

Respirava, come trattenendo nel naso, da assaporare, l'aria del bosco: con un sorriso lento che gli cercava a quando a quando la faccia indifesa, espressiva allora come se stesse per parlare: e ora un timore, in chi guardava, e anche un rammarico perchè, sia pure per poco, gli guastava la nobiltà arcana di quei lineamenti, che una poco segreta rilassava.

Ammirati, guardavano. Dopo forse un'ora di bisbigli irresoluti — già avevano mandato a letto la figlia e deliberato che non era possibile lasciarlo andare di notte nè tenerlo [illegible] esposto all'aria umida del bosco — Giorgio provò a prenderlo sulle braccia per portarlo in casa come un bambino. Allora si destò, e, un po' imbalordito dal sonno, non sapeva più schermirsi se non ridendo, quasi per ischerzo, che ci pensasse due volte il figlio a metterselo in casa, anche per una sola notte. «No, [illegible] — disse poi con maggior fermezza — io la scamquassarei, bada. Non è possibile». E voleva andarsene. Ma il figlio s'inculcò, e lui, ridendo, per troncare, ubbidì subito, pur ripetendo: «Bada, bada».

Nel mezzo della notte il bosco li svegliò urlando come [illegible] per sradicarsi, tra schianti secchi di fulmini che incendiavano l'aria. La bambina piangeva e chiamava aiuto. E un'altra voce chiamava, da fuori, affrettata e acutissima: quella del padre. La luce in casa era rotta. Mentre la moglie ricoverava tra le braccia la bambina, Giorgio, che non capiva come il padre potesse chiamarlo da fuori, incitando: «Presto! vieni qua! fuori, ti dico! esci a vedere!», aprì con uno sforzo il portoncino, contro il vento che gliel'opponeva come se dall'altra parte lottasse un uomo vivo: e rimase tra i lampi a scorgere sul tetto il vecchio che rideva, rideva, mentre s'alzava tirandosi su a forza di braccia di fra le travi spoglie di tegole. «E' volato il tetto!» — gli annunziò con un affanno di pazzesca allegria. — L'hai voluto! che bello sconquasso!». E con una giravolta gattoni e spenzolò fuori, un attimo, e si lasciò. Giorgio gridava, gli andava incontro, come cieco. Il vecchio lo scansò, e già oltrepassava il cancellino, voltandosi a ridere e a salutare. La fuga d'un fantasma.

Un momento dopo sotto il bosco stillante tornava, freddo e incantato, lo splendore della luna.

Stefano Landi

L'ufficiale di guardia sulla torretta del sommergibile
(Foto Attilio Crepas)

EPIGRAMMI

A Leda

Leda, tu spesso mi dici: — Vieni, ripostati tra le mie braccia —. Riposerei tra le tue braccia! Cara, magari lì piedi, ma mi riposo meglio tra le mie.

Questione di tempo

Preferisci, ai miei epigrammi, quelli di Marziale? Bene. Vuol dire che io sono un epigrammista vivo, tu un lettore morto.

Aggettivi

Di un attore o un'attrice che ti piaccia tu dici sempre, Antonio: — E' formidabile! — Cara, quelli non recitano mica per metterti paura.

Ritorni

O belle, che dall'onda scendrino tornate in città dal vostro amante e cambiate il costume da bagno in gonna e giacchetta, sappiate che egli vi ritrova uguali, ma se che vi siete bagnate... non bene.

Dialogo

A. — Prendili le mie orecchie, il mio buon gusto, i miei nervi, la mia pazienza; prenditi la mia pace, i cibi, il sonno; prenditi tutto questo, oppoi dammi in cambio una radio.

B. — Amico, ti sei scordato di dirmi che mi prenda i denari.

Il clima

Tu dici sempre, Dorina, che per scrivere hai bisogno del clima. Guai, se i nuovi benigni non ti mandano il clima; se non hai il clima intorno non comporrai una riga. Ma se scrivi un articolo al giorno! Beda, curati cara, ché tu il clima ce l'hai trecentosessantacinque volte l'anno.

A una lampadina elettrica

Quando il poeta Lucio si mette a tavolino a comporre ispirato, o lampadina elettrica, facci un immenso favore: fulminati. Egli, almeno, ci darà autentiche bestemmie.

Le orecchie

Io t'ho prestato l'ultimo mio libro, Renato, nuovo, intonso di steso che pareva uscito dai torchi. Tu me lo rendi tutto qualcito e colle pagine piene d'orecchi. Dimmi, non hai timore che mi ridica tutto?

Roberto Bartolozzi

L'annuale dell'avvento di Franco al potere

Roma, 1 ottobre.

L'avvento al potere del generalissimo Franco avvenne il 1° ottobre 1936, in uno dei più tragici momenti della vita spagnola. Il bolscevismo, ispirato, guidato e aiutato in tutti i modi da Mosca, aveva scelto la penisola iberica come campo sperimentale per l'acclimatazione delle sue nefaste teorie e dei suoi delittuosi sistemi nel cuore dell'Europa.

La rivoluzione falangista, iniziata e condotta con energia e coraggio e con un senso vivo e nobile delle antiche tradizioni nazionali, trovò subito appoggio aperto e leale nell'Italia fascista. I legionari italiani bagnarono col loro sangue la terra spagnola cooperando alla lotta contro il nemico comune e suggellando nell'azione comune per la difesa della civiltà europea un'amicizia secolare.

Il conflitto, da civile e intestino, divenne internazionale, e in caso si affrontarono per la prima volta le forze che, tre anni più tardi, si sarebbero trovate di fronte nella più vasta conflagrazione europea e mondiale: da un lato il bolscevismo, il giudaismo, le democrazie imperialiste, il capitalismo; dall'altro gli uomini e i popoli nuovi, che avevano trovato il loro credo nei principi del Fascismo, e guardavano alle istituzioni della grande rivoluzione mussoliniana come alle sole capaci di risolvere i problemi posti dall'evoluzione industriale e sociale del secolo scorso, assicurando forza e potenza agli Stati, in un regime di collaborazione tra le classi, e di ordine e di rispetto dei valori tradizionali delle civiltà europee.

Grazi compiti ha affrontato il generalissimo Franco. La barbarie comunista ha seminato la Spagna di lutti ed ha distrutto o rubato immense ricchezze. Quella della ricostruzione della Spagna è opera lunga e vasta, ma intanto Franco ha restituito al popolo spagnolo la coscienza del suo destino e della parte che gli spetta nell'Europa nuova, che le Potenze dell'Asse stanno faticosamente creando, attraverso una guerra durissima contro lo schieramento comunismo plutocratico-bolscevico.

In questo anniversario l'Italia fascista saluta il generalissimo Franco e rivolge il suo augurio più schietto e cordiale al prode e cavalleresco popolo della Spagna falangista.

Legislatori burloni

La sorte delle adultere

Era sempre amarissima, sia che fossero punite col taglio del naso o fossero fustigate sulle piazze, sia che fossero costrette a correre nude dietro una gallina o a pestare la neve d'inverno ed a sedere su un nido di formiche d'estate

L'aveva proclamato beffardamente Voltaire, osservando che la società è convenzionalmente d'accordo nel non perseguire i reati di cui si è avvezzata a ridere: «*L'adultère est un crime en morale, mais il ne peut être un délit punissable par les lois...*», ma, con più fermo atteggiamento e fondate ragioni, l'hanno proclamato, nello stesso secolo, Beccaria e Filangieri, seguiti, tosto, da una teoria di filosofi e di giuristi. Ma sono stati, quella dell'uno e quelle degli altri, altrettante voci *clamantis*... I legislatori non si sono commossi, tanto, meno hanno accennato a dimostrarsi convinti. Proprio negli anni in cui il morito si levava, in talune codificazioni era accolto trionfalmente il medioevale diritto del marito di uccidere gli adulteri, in altre era esteso alla moglie tradita la scriminante già sancita per il marito che uccideva la moglie infedele.

E' accaduto un altro secolo di cammino perchè i dubbi espressi dai filosofi e dai giuristi intorno alla valutazione giuridica del reato, fossero avvertiti o divisi dai legislatori. E ne dava un saggio il nostro legislatore dell'89, scrivendo nella relazione che accompagnava la nuova codificazione: «Non potevano (i legislatori) dimenticare i differenti modi di apprezzare la infedeltà coniugale che la storia dei popoli ci presenta: le condizioni sociali, l'influsso dei costumi, per cui il colpevole, anzi che essere segnato da un'impronta disonorante, cingeva di un'aureola di prestanza o di invidiati trionfi; le leggi fatali del cuore umano di fronte alla indissolubilità di unioni infelici, create spesso da volontà inconsapevoli; la parola profonda che vieta di scagliare la pietra ove, per universale coscienza sono così facili le debolezze e i trascorsi; la colpe di cui, per lo più, non è scevro il coniuge offeso e che fanno a lui risalire le cause della toccata infelicità...». Senonchè tutte queste considerazioni non sono valse ad intaccare il principio della repressione, hanno concorso, soltanto, a mitigarne le conseguenze. Nè la prassi è mutata sotto l'impero del nuovo codice.

Oggi e ieri

L'adulterio, dice la cassazione, è un reato istantaneo. Ma non occorre indagare soverchiamente sul quid che è avvenuto o ha potuto avvenire fra i due, il che, del resto, è sempre difficile da stabilire. «Basta che la donna abbandoni il suo corpo alle voglie del corteo...» perchè sussista il reato. E non occorre neppure che il corteo sia un campione di maschiezza, perchè si abbia, nella sua integrità, il reato. Il principio è stato affermato tanti anni fa, dalla corte suprema, e non è stato smentito dopo d'allora. Un reduce d'Africa, che era caduto nelle mani degli abissini, nella battaglia di Adua, si era tornato dalla prigionia selvaggiamente mutilato della sua maschilità, fu ritenuto colpevole di adulterio continuato (l'attuale reato di concubinato) per il fatto di trascorrere le sue giornate con la moglie di un altro. Nè, secondo una massima ribadita recentemente, è necessario che il correo sia noto od identificato, chè: «Il reato sussiste nei riguardi della moglie quando è accertato che essa ha avuto rapporti adulterini, anche se il correo rimane sconosciuto...». E non basta; anche il tentativo è configurabile in tema di adulterio, come ha giudicato la corte di Napoli, secondo cui «gli atti di trattenimento o di nascondimento nelle adiacenze della camera da letto di due coniugi da parte di un estraneo, consentente la donna maritata, di notte, sono atti univoci di tentativo di adulterio (oltre che [illegible] costitutivi del delitto di violazione di domicilio) quando, da altre circostanze, risultino fra la donna e l'estraneo relazioni amorose e nessun altro motivo estraneo per spiegare l'abusiva introduzione e permanenza nel detto luogo».

Le coppie irregolari sulle quali incombe, affliggente torturante perenne, la minaccia della sorpresa o della querela, non hanno tuttavia da lagnarsi per il rigore della prassi in atto, quella che tempi passati era ben più crudele. Gli interpreti del tempo di mezzo, quegli stessi che avevano la malinconia di proporsi il macabro quesito se fosse possibile l'adulterio casi *cadavere sanitate* andavano molto più in là dell'indirizzo giurisdizionale elaborato dai nostri interpreti d'oggidì, sostenendo che anche il bacio lussurioso integrava l'ipotesi dell'adulterio. Ma — quel che più conta — al di là degli interpreti si spingevano i legislatori, inferendo contro gli adulteri talora con la crudeltà più spietata, talaltra con la beffa più atroce. Occorre risalire al più antico verbo legislativo, il codice babilonese di Hammurabi (2250 circa a. C.) per trovare tracce di buonsenso nella repressione dell'adulterio.

Il taglio del naso

Hammurabi, il quale si proclamava il «re saggio che insegnò alla sua patria una giusta legge ed una divina costituzione», puniva gli adulteri con la morte, ma abbandonava la sorte dei colpevoli alla discrezione del marito tradito: «Se alcuno sorprende la moglie a giacersi con un altro, egli avrà facoltà di legarli entrambi e di gettarli nell'acqua, e ciò perchè il marito grazia la propria moglie e il re i propri schiavi». Una soluzione semplice e bonaria era data poi al caso in cui l'accusa non fosse appoggiata dalla constatazione della flagranza: «Se una moglie è accusata dal proprio marito e non viene sorpresa a giacersi con altri, dovrà giurare davanti a Dio e quindi potrà ritornare alla sua casa». Alla prova dell'acqua — l'ordalia — doveva, infine, ricorrere la moglie contro la quale era stato «allungato il dito *(malignato)*» a cagione di un altro [illegible]», e non era stata colta a giacersi con altri. E poichè la prova non falliva mai, la colpevolezza era salva. Spietato, invece, rispetto al codice babilonese, era il diritto mosaico. «Se alcuno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, mutilano: invambi gli adulteri» dichiarava implacabile il *Levitico*. «E il *Deuteronomio* incalzava: «Se alcuno è trovato a giacere con una donna maritata, l'uno e l'altra moriranno, e il male sarà estirpato dal seno di Israele».

Gli Egizi, invece, erano meno implacabili. Si ritenevano paghi di togliere all'adultero ogni sedurre (il correo andava incontro a mille battiture) punendola col taglio del naso. Così sfigurata, la donna non avrebbe più avuto occasione di ricadere nel peccato. Ed alla sanzione degli antichi Egizi si sono rifatti, forse, i legislatori dei secoli venturi nell'inaugurare quel sistema di pene, sottili e crudelissime, onde fu represso l'adulterio, sia che prevalesse l'antico concetto ebraico e romano di questo delitto, che escludeva l'ipotesi delittuosa nel caso del marito che peccasse con donna libera, sia che prevalesse il concetto cristiano, secondo cui il reato consisteva non solo nei rapporti della moglie con altro uomo fuori del proprio marito, ma altresì nei rapporti del marito con altra donna fuori della propria moglie. E la degenerazione cominciò, si può dire, nel basso impero, allorchè — fra il suono delle campane, affinchè il castigo fosse più noto — le donne adultere venivano date ai passanti.

Ma la catena degli abbrobri che toccarono alle adultere nell'evo di mezzo è senza fine. Soffocata, cogli statuti, la tendenza a reprimere il reato attraverso l'estrema sanzione (taluni statuti, per altro, come quelli di Corsica, Genova, Brescia e Pavia mantennero la pena di morte, tanto per il marito che per la moglie, mentre lo statuto di Belluno puniva l'adultera con il rogo ed il correo con una multa di 200 lire) si era diffuso un po' dovunque il sistema di colpire entrambi gli adulteri con una pena pecuniaria. Ma la multa non salvava da un'altra sanzione. Ad Aosta, secondo l'editto di Tommaso I, gli adulteri dovevano pagare 50 soldi ed essere condotti *nudi per civitatem*. A Piacenza l'adultera che non pagava la multa di 200 lire, doveva essere denudata, unta *ad singulum* e per civitatem *grassis virgis fustigetur*. Le franchigie d'Evian riservavano la stessa sorte ad entrambi i colpevoli, e volevano che «simul ambo *fustigentur*». Nè il tempo della passeggiata per la città e della relativa fustigazione, si spense rapidamente. Durava da qualche secolo quando le ordinanze di Filippo di Valois, di Filippo il Bello, di Carlo V e di Carlo VI lo codificarono, per così dire, estendendolo ai loro territori.

Per le ebree

Altrove, all'adultera toccava, insieme alla fustigazione ed alla corsa per le città, un altro castigo: dinanzi alla scalea del palazzo, fra il popolo radunato, doveva subire il taglio dei capelli. Nel cantone dei Lionesi, invece, lo spettacolo che la coppia doveva elargire al pubblico era diverso: la donna doveva correre nuda dietro una gallina finchè l'avesse afferrata; il complice, ugualmente nudo, doveva correre per un prato e raccogliar erba sino a farne, in brevissimo tempo, un cumulo enorme. Peggiore, tuttavia, il supplizio che era riserbato alle ebree adultere. Racconta l'Hollanti che in più parti della Germania le ebre adultere erano condannate, d'inverno, a camminare o piedi nudi nella neve per mezz'ora al giorno e per quaranta giorni di seguito: d'estate, a sedere su un nido di formiche e, inoltre, per un anno a stare senza camicia ed a dormire, la notte, sulla porta di casa. Per i legislatori del Senegal — burloni anch'essi — il problema di raggiungere con adeguate sanzioni le loro donne infedeli è stato risolto più spiccatamente: allorchè si presentavano gli europei, essi le facevano fuori.

Francesco Argenta

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 331,9 - 283,9 - 268,8 - 272,8 - 249,9). - Ore 14,15: Conversazione - 14,25: Musica varia - 17,25: Il quarto d'ora riservato - 17,50: Musica varia - 20,20: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: I duetti celebri - 21,15: Orchestra classica - 21,45: «Chiodo scacciachiodo», un atto di Achille Torelli - 22,15: Canzoni per tutti i gusti - 23-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 291,5 - 280,9 - 245,8 - 231,8 - 205,7). - Ore 14,15: Orchestra d'archi - 20,20: Canzoni del tempo di guerra - 21,50: Intermezzi e intermezzi di opere italiane antiche e moderne - Documentario - 22,35: Orchestra d'archi - 23-23,30: Complesso di strumenti a fiato.

Riapertura delle scuole

La protezione ed il miglioramento della salute degli scolari

La riapertura delle scuole rappresenta per i ragazzi l'inizio di un periodo di studio lungo e faticoso.

Molti ragazzi, di costituzione gracile od anemica, non sono sufficientemente robusti per sopportare sino alla fine tutte le fatiche dell'anno scolastico. Ad aumentare la resistenza del loro organismo interverranno utili:

1. L'osservanza di una buona igiene generale ed alimentare.

2. Un'appropriata cura a base di ferro, fosforo e iodio.

Il ferro arricchisce il sangue di emoglobina, curando così l'anemia.

Il fosforo dà energia al sistema nervoso.

Lo iodio combatte il linfatismo, tanto frequente nei bambini.

* *

Questa cura, come è stato [illegible] provato in milioni di casi, apporta un notevole miglioramento nello stato generale di salute e di robustezza.

L'organismo diviene più resistente alle fatiche scolastiche, e più agguerrito contro le malattie che facilmente colpiscono i deboli.

Anche la facoltà della memoria, che è strettamente connessa alle condizioni di salute, diventa più efficiente.

Ferro, fosforo e iodio si trovano combinati nel Proton, sotto forma di un liquido gradevole al gusto.

E' consigliabile di iniziare la somministrazione del Proton, appena compaia qualcuno dei seguenti sintomi: diminuzione dell'appetito, difficoltà di digestione, pallidezza, facile stanchezza, svogliatezza, indebolimento della memoria e della vista, dolori al capo dopo poche ore di studio.

All'inizio dell'anno scolastico, una cura preventiva di Proton non può che fare del bene a qualunque ragazzo debole e delicato.

La Causa di Emorroidi

Le emorroidi sono dovute alla dilatazione delle vene varicose nell'intestino o retto, [illegible] aggravato da stitichezza. L'Unguento Foster forma il dolore e l'irritazione nelle forme tanto esterne che interne di questo tormentoso disturbo. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgo. Milano. Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7502, 8-8-42-XIX

Avviso di morte presunta

Con decreto del Presidente del Tribunale di Torino 14-9-942 (XX) si è ordinato a chi avesse notizie dello scomparso Amprimo Giovanni fu Giov. Batt. nato in Alpignano già ivi residente, di comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione. (1994)

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece ci farà pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili ai pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Un simbolo d'amicizia

Presso alcuni popoli il fumare insieme una pipa di tabacco è stato considerato come un segno di amicizia e di pace. Queste ottime disposizioni di spirito non possono derivare che da altrettante ottime soddisfazioni di gusto. Oggi non si usa più, come tra i popoli primitivi, dare al tabacco una importanza rituale; ma il fumare insieme o offrirsi del tabacco è sempre un atto confidenziale, originato dalla soddisfazione di un intimo piacere. Sarà sempre una cortesia amichevole offrire la nostra sigaretta *Macedonia extra*. Il delizioso piacere che procura un prodotto così grato di gusto e di aroma, conferisce all'offerta un poco della simpatia stessa con la quale ciascuno ricerca e gusta quel piacere. (3715

ASMA - NEVRALGIE - DISTURBI NERVOSI
Digerivi e della circolazione. Farmaco Dott. Ricci di Simpaticoterapia cura in [illegible] ASMA ed in 4 di ogni mese - (Inizio successivo ore 9 ant. e salone in Sala di Roma (via Cavour) di Roma 2)

OSTETRICA MEDICINA-REGGE
Visite: Via Po, 2
Pensione Gestanti - Tel. Doctus, 2

INFORMATIA
qualsiasi info [illegible] ne indagine e ricerca [illegible]

— Cara, è molto gentile da parte tua offrirmi questa tintura contro la caduta dei capelli.
— Sta non è per lei è per quella donna bionda che lui conosce e che sta perdendo tutti i suoi capelli sulla tua spalla!

— La camera non c'è male, ma vedete, troppa umidità. V'è la muffa sui muri.
— Spero che per tali tire si mese non pretenderete di avere le orchidee sui muri.

— Deve del denaro a tutti, ma tu sei l'unico che sia riuscito a farsi pagare: come hai fatto?
— L'ho minacciato che sarei corso da tutti i suoi creditori a dir loro che mi aveva pagato!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 2 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 235

LARGA ECO DEL DISCORSO DI HITLER

Gli aspetti sociali della guerra in un articolo del ministro Göbbels

Anche questo conflitto dovrà portare alla sostituzione di una classe sociale con un'altra - I combattenti artefici della nuova Europa

Berlino, 1 ottobre.

In un articolo pubblicato nel settimanale *Das Reich* il ministro Goebbels pone in rilievo che la nuova Europa del dopoguerra costituirà un passo avanti e non un passo indietro per il continente. Naturalmente, però, chi vorrà partecipare ai grandi vantaggi che il nuovo ordine europeo potrà offrire ai popoli e agli Stati, dovrà partecipare anche ai relativi sacrifici.

L'articolo illustra come l'Europa, le cui nazioni hanno tutta una tradizione storica nobilissima, si è trovata in stato di inferiorità rispetto alle nazioni extra europee che hanno svolto una politica di grandi spazi, appunto per mancanza di sentimento unitario. Se l'Europa non sapesse trovare una via di uscita, essa sarebbe vittima della sua tradizione storica nazionalistica, alcchè questa dovrà essere coordinata da un gruppo di Potenze aventi l'egemonia sul continente. Il Ministro fa notare, a questo proposito, che non si tratta di imporre una violenza, ma che nella futura Europa si costituirà un organismo il quale offrirà a tutti coloro i quali ne faranno parte più vantaggi che inconvenienti. Il Ministro constata poi come quasi tutte le guerre di importanza decisiva e storica abbiano portato ad un nuovo raggruppamento di potenze e di interessi, ma che esse hanno anche portato alla sostituzione di una classe sociale con un'altra. Dopo avere osservato che non sono naturalmente coloro che appartengono alle classi sociali che vengono sostituite, quelli che possono giudicare con obiettività tale questione, conclude esaltando lo sforzo dei combattenti i quali saranno i veri artefici della nuova Europa.

(Stefani).

Travisamento anglosassone del discorso di Berlino

Berna, 1 ottobre.

(S.) Il discorso di Hitler è stato portato a conoscenza degli anglosassoni in un testo completamente travisato. Per citare soltanto un esempio, i commenti che giungono da Londra e da Washington pongono in evidenza soprattutto una pretesa dichiarazione del Führer secondo cui d'ora innanzi la Germania si limiterebbe a difendere ciò che ha conquistato. Da ciò si vuole dedurre che Hitler avrebbe rinunciato a ottenere una vittoria definitiva con le armi. Questo è un travisamento evidente del brano nel quale Hitler ha esposto il programma che si era prefisso per il 1942, programma ormai attuato e che conteneva due punti, il primo consistente nel tenere quello che avrebbe dovuto essere tenuto, e il secondo nell'attaccare ove si rendeva necessario attaccare. Quanto al programma futuro invece Hitler ha dichiarato nettamente che si sarebbe astenuto dal parlarne. Una così grossolana deformazione ha reso possibile al redattore diplomatico della *Reuter* uno stupido commento che attribuisce al Führer propositi da lui non espressi.

Lo stesso sistema è stato adottato dall'America ove per esempio il *New York Times* ha potuto scrivere che il Cancelliere ha lasciato comprendere la sua intenzione di porsi d'ora innanzi sulla difensiva per mantenere ad ogni costo ciò che sarà necessario mantenere, attaccando soltanto quando ciò sarà inevitabile. Ciò non ostante a Londra si è compreso soprattutto dalla frase relativa all'inevitabile punizione che gli inglesi subiranno per le incursioni terroristiche compiute sulla Germania che comunque il Reich non dimenticherà il suo nemico principale: l'Inghilterra.

«La prima impressione che si è avuta qui — scrive il corrispondente della *National Zeitung* dalla capitale britannica — è che la Germania nazionalsocialista consideri l'Inghilterra come il nemico numero uno sebbene le sue operazioni per molti mesi siano state dirette soltanto contro la Russia». Questa è in generale anche l'opinione dei commentatori svizzeri.

«Si ha l'impressione — dice il *Journal de Genève* — che le grandi operazioni in Russia si avvicinano alla fine e sia probabile la ripresa della guerra aerea contro la Gran Bretagna».

La *Neue Zuercher Zeitung* interpreta molto più giustamente il concetto generale del discorso ponendo in evidenza che in esso viene prospettato il consolidamento delle conquiste tedesche che con le loro risorse economiche costituiscono la più importante premessa per la continuazione attiva della guerra e al tempo stesso sono lasciati nel vago i piani futuri e gli ulteriori obiettivi germanici in Russia. Ciò non esclude naturalmente la giusta punizione per i bombardamenti terroristici.

Le Basler Nachrichten scrivono che l'estero non ha potuto appagare la sua curiosità circa i piani di guerra germanici, ma che una cosa può essere ritenuta sicura: la rappresaglia contro i bombardamenti inglesi delle città tedesche.

Forte impressione a Londra per la promessa del Führer di rispondere agli attacchi della Raf

Roma, 1 ottobre.

Le prime ripercussioni londinesi del discorso tenuto ieri sera dal Führer sono quanto mai significative. Il *Daily Mail* scrive infatti che Hitler si dispone da buon pugile ad esaurire a poco a poco l'avversario con una tecnica accorta e di lunga durata. Pertanto, conclude il giornale, la tesi degli alleati non deve essere soltanto quella di vincere la guerra ma di vincerla al più presto possibile, dal momento che un prolungamento di essa, contrariamente a quella che è stata sempre l'opinione degli alleati, potrebbe risolversi a tutto danno di questi ultimi.

Una forte impressione ha prodotto nell'opinione pubblica britannica la promessa formale del Führer di rispondere come si conviene agli attacchi della R.A.F. sulla Germania. Viene così ad essere confermato il timore che già si è diffuso da qualche tempo che i prossimi mesi vedranno una intensificata attività aerea dell'arma tedesca sulla Gran Bretagna, la quale conosce per vecchia esperienza quale sia l'efficienza dei bombardamenti tedeschi.

Il *Daily Express*, non trovando di meglio, rimprovera nientemeno la R.A.F. di non avere compiuto un'incursione al Palazzo dello Sport di Berlino mentre il Führer stava parlando, ed aggiunge che se non era possibile fare questo attacco di giorno si avrebbe almeno potuto tentarlo la notte stessa.

Il *Daily Sketch* scrive a sua volta: «Saremmo davvero ingenuati se non ci rendessimo conto che Hitler ha ancora molte carte da giocare nelle sue mani e molte provviste da consumare nei suoi depositi. Non sappiamo chi dei due avversari sarà messo prima fuori combattimento, ma oggi come oggi non abbiamo nessun fondato motivo per essere certi che il primo a cedere sarà proprio Hitler».

Il giornale comunista *Daily Worker* si limita a constatare con amarezza che Hitler ha potuto rallegrarsi e mettere in ridicolo gli alleati per il mancato secondo fronte.

Il primo annuale dei Battaglioni «M»: Il Duce decora i valorosi Legionari. (Telefoto Luce)

LE SEVIZIE INGLESI IN INDIA

Anche le donne prese in ostaggio pel mancato pagamento delle ammende

Bangkok, 1 ottobre.

Alla vigilia dell'anniversario della nascita di Gandhi che cade domani 2 ottobre, il portavoce della Lega per l'indipendenza dell'India ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La lotta per la libertà dell'India si intensificherà a partire dal giorno della nascita del Mahatma. Pronto ad affrontare qualsiasi sacrificio il popolo indiano si solleverà per partecipare strettamente unito alla storica lotta per la libertà dell'India».

Il portavoce ha poi riferito le parole di Gandhi il quale ha detto: «Ho impegnato la lotta finale per scuotere definitivamente il giogo britannico e non uscirò dal carcere fino a quando l'India sarà schiava. So che i miei seguaci stanno lottando e lotteranno sempre fino alla distruzione del dominio britannico».

Sono state date tutte le disposizioni, ha proseguito il portavoce, per fare in modo che il pensiero di Gandhi sia noto a tutti gli indiani e per la continuazione della lotta contro l'oppressore. «La distruzione dell'Inghilterra — egli ha concluso testualmente — sarebbe il più bel regalo per il compleanno del Mahatma. Abbasso l'Inghilterra! Viva Gandhi! Questo è il pensiero di 400 milioni di indiani che, malgrado tutti i sacrifici, continueranno a lottare per raggiungere la mèta: la libertà e l'indipendenza della patria».

Intanto continuano in tutta l'India le manifestazioni antibritanniche e i conflitti determinati specialmente dalla riscossione delle ammende collettive imposte dal governo viceregio a varie località. Un villaggio nei dintorni di Bombay condannato a pagare una ammenda di 6000 rupie è stato ieri circondato da un forte reparto di truppe e di autoblindate. Un funzionario di polizia portatosi assieme all'ufficiale che comandava la truppa nella piazza centrale del villaggio ha dichiarato che quattro uomini e quaranta donne sarebbero stati presi come ostaggi se non si fosse provveduto seduta stante al pagamento delle 6000 rupie. La minaccia è riuscita inefficace. I soldati hanno allora proceduto all'arresto di quaranta uomini e di quaranta donne che sono stati condotti a Bombay ed imprigionati.

A Karaci, l'ufficio di polizia è stato assalito da una folla di indiani che reclamavano la liberazione di alcuni arrestati. Gli agenti hanno fatto fuoco uccidendo due indiani e ferendone una trentina. A Calcutta, a Madras ed in alcune località delle Province unite sono avvenuti altri disordini. Durante una dimostrazione a Madras due agenti ed un ufficiale sono rimasti feriti da assalto.

La polizia ha sequestrato nell'Università di Nuova Delhi due casse di legno che si riteneva contenessero opuscoli di propaganda antigiuoco. Mentre le due casse venivano trasportate per mezzo di un autocarro all'ufficio di polizia è avvenuta una terribile esplosione. Sembra che in una di esse fosse chiusa una bomba ad orologeria. L'autocarro è rimasto gravemente danneggiato e l'autista, due agenti ed alcuni passanti hanno riportato ferite più o meno gravi. Una trentina di studenti sono stati arrestati.

Stasera a tarda ora l'agenzia ufficiosa britannica apprende da Bombay che, nella località di Erum, nella regione di Bandicopur, gruppi di dimostranti hanno tentato di prendere d'assalto un posto di polizia. Gli agenti hanno fatto uso delle armi. Venticinque persone sono rimaste uccise. Altre due persone sono state uccise a Khaira, durante una sparatoria della polizia.

Direttive del Duce a Bottai per le scuole nelle terre annesse

I risultati del primo anno - Fierezza ed eroismo di insegnanti volontari in centri isolati ed ostili

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale ha riferito su varie questioni riguardanti l'attività scolastica e culturale e, in particolare, sui provvedimenti relativi all'organizzazione e al funzionamento delle scuole nei territori annessi.

Il sistema scolastico da adottare nelle diverse zone è stato studiato con attenta cura, tenuto conto delle tradizioni, della situazione e delle necessità locali, in modo da renderlo idoneo ad una efficace azione, sia nel senso della elevazione della cultura e della preparazione professionale, sia nel senso della divulgazione dei principi educativi sociali e politici del Fascismo. Il personale direttivo e gli insegnanti di tutti gli ordini di scuole, scelti con attento criterio hanno risposto pienamente alla fiducia in loro riposta assolvendo, senza riguardo a difficoltà e sacrifici, il compito loro assegnato.

Fin dal primo anno è stato inviato sul posto un complesso di ben 1048 persone che, tra insegnanti di ruolo e supplenti, si erano offerte per andare ad occupare i posti di prima linea della scuola. Si trattava dunque di volontari e il carattere volontaristico della loro prestazione costituiva di per se stesso una garanzia dell'animoso fervore di cui hanno dato prova. Si sono avuti, specialmente da parte di maestri elementari distaccati in piccoli centri isolati e ostili, numerosi esempi di fierezza e di eroismo; si sono avuti anche dei martiri.

L'insegnamento ha dato risultati diversi da luogo a luogo in dipendenza delle diverse situazioni, ma un dato è certo: che, a prescindere dallo studio delle altre discipline il cui rendimento è stato normale, anche nelle località dove la lingua italiana era del tutto sconosciuta, alla fine del primo anno di insegnamento non vi era alunno che non fosse in grado di capire l'insegnante che si esprimeva in italiano e di sostenere facili conversazioni. Questa è premessa molto importante per il successivo sviluppo della nostra attività.

L'azione della scuola è stata fiancheggiata e integrata nel migliore modo, innanzi tutto dalla G.I.L. e poi dall'Opera Nazionale Assistenza Italia Redenta, la quale con le proprie scuole rurali e con i corsi di italiano per adulti ha svolto opera di grande utilità in tutti i settori della popolazione.

L'esperienza di questo primo anno, la fede di cui gli insegnanti hanno dato prova, danno la certezza che la nostra scuola adempirà anche nelle nuove province interamente la missione di civiltà che le è affidata.

Il Duce ha preso atto con compiacimento e ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nel nuovo anno scolastico.

Le nuove carte abbigliamento e generi vari

Nullità dei punti delle vecchie carte non usate entro il 30 ottobre

Roma, 1 ottobre.

Il Poligrafico dello Stato ha dato inizio all'invio ai Comuni del Regno delle nuove carte dell'abbigliamento, unitamente a quelle per i generi alimentari vari, che vengono tutte a scadere col 30 ottobre prossimo.

Si afferma che i punti non usufruiti prima del 30 ottobre 1942 non saranno più validi, e tanto meno potranno essere consegnati a un dettagliante prima ancora di tale data con il presupposto di avanzare un ipotetico credito, perchè i punti perderanno ogni valore al termine della scadenza stabilita.

Si è fatto cenno alla eventuale variazione del punteggio per talune voci ma su questo ogni anticipazione è prematura, in quanto ogni decisione sarà resa nota dopo le riunioni del Comitato Corporativo dell'abbigliamento e della corporazione dell'abbigliamento in seduta plenaria, convocate rispettivamente per i giorni 14 e 16 ottobre.

Con il primo novembre semplificato sarà invece il sistema delle vendite; i negozianti vedranno abolito l'attuale libro delle vendite, mentre tutto il movimento sarà regolato con il libro di carico e scarico. Naturalmente tutta la merce invenduta alla fine del mese di ottobre dovrà risultare sul libri della azienda, e non sarà poi improbabile un rilevamento della merce rimasta eccedente dopo tale data.

Come è stato annunciato, entro il 7 ottobre tutti i negozianti di calzature dovranno fare pervenire alle rispettive federazioni di categoria la denuncia dei quantitativi di scarpe (escluse quelle da neonati) acquistate dalla produzione dell'anno solare 1940.

Detto rilevamento si è reso necessario in seguito alle deliberazioni prese a suo tempo dal Comitato Interministeriale di coordinamento, sia per avere un dato preciso sul consumo medio delle calzature del Regno, sia per procedere alla ripartizione dei nuovi tipi di scarpe approvati con recente decreto.

Contemporaneamente si è resa necessaria, data la limitata disponibilità della merce, del resto regolata da un punteggio elevato (80 punti), di disciplinare anche il numero dei negozi, cominciando ad applicare la regola che la vendita delle scarpe deve essere riservata esclusivamente ai soli negozianti di calzature e a quegli artigiani che non esercitano altro mestiere.

Il Ministero delle corporazioni ha fatto una non mancherà di esercitare per l'entrata in vigore delle carte dell'abbigliamento, disposizioni delucidative.

Il Duce riceve il generale Dalmazzo

nuovo comandante in Albania

Roma, 1 ottobre.

Il Duce ha ricevuto l'Ecc. il generale di Corpo d'Armata Renato Dalmazzo che è stato nominato comandante delle forze armate dell'Albania.

Nell'impartire al nuovo comandante le Sue direttive, il Duce ha illustrato i compiti che spettano alle Forze armate italiane nel Regno di Albania, i cui destini sono indissolubilmente legati a quelli dell'Italia Imperiale e Fascista.

Il generale Dalmazzo assume il comando in data di oggi primo ottobre.

Il premio di operosità agli operai alle armi

Roma, 1 ottobre.

Gli operai richiamati alle armi inviati in licenza straordinaria o di convalescenza i quali alla data stabilita dal contratto collettivo della propria categoria avessero ripreso servizio presso la ditta dalla quale dipendevano hanno diritto al premio di operosità. Tale premio deve essere corrisposto dalla Cassa per il trattamento degli operai dell'industria richiamati alle armi, sempre che, naturalmente, esso non sia stato già corrisposto dal datore di lavoro.

Trentacinque borse di studio per figli di grandi invalidi del lavoro

Roma, 1 ottobre.

La sezione assistenza ai grandi invalidi del lavoro dell'I.N.F.A.I.L. ha bandito per l'anno scolastico 1942-1943 un concorso per il conferimento di cinque borse di studio da lire 6000 ciascuna presso Regie Università del Regno, dieci da lire 2000 ciascuna, presso Regie scuole medie superiori, venti da lire 1500 ciascuna presso Regie scuole medie inferiori, a favore di figli di lavoratori riconosciuti grandi invalidi del lavoro

Un pallone osservatore viene portato in linea sul fronte russo. (Foto Trans.)

I furti di valigie alla stazione di Milano

Altri arresti

Milano, 1 ottobre.

Il fermo di una ragazza trovata in possesso di due grosse e pesanti valigie di cui non seppe giustificare la provenienza, come abbiamo pubblicato, portava all'identificazione di una vasta combriccola di malviventi che operava alla nostra stazione centrale. La giovane è la ventiduenne Rosa Caprioli fu Francesco, abitante in via Pedroni 9, la quale, insieme ai ventitreenni Marino Ferrari di Luigi e Alfredo Falconi di Giovanni, entrambi abitanti in via Ripamonti 50, commetteva furti di valigie e borsette ai danni dei viaggiatori in arrivo e in partenza. La polizia è riuscita inoltre ad assodare che della combriccola facevano parte anche Egidio Nervetti di Giovanni, di 21 anni, da Landriano, arrestato giorni or sono, insieme alla sua amica Agnese Carniti di Pietro, di 21 anni, da Locate Triulzi. In seguito agli interrogatori degli arrestati si veniva a conoscenza che la combriccola è responsabile anche del furto di parecchi *tandem*, due dei quali involati in questi giorni ai meccanici Luigi Parravicino, negoziante in via Tiraboschi 6, e Eligio Denti, con negozio in corso Roma 106, e di avere inoltre svaligiato l'abitazione del panettiere Gallarate Domenico, al n. 18 di via Castaldi. I due uomini sono stati tratti in arresto, mentre le donne sono state denunciate piede libero.

L'arresto di una tormese fuggita dalle carceri di Sestri P.

Genova, 1 ottobre.

Lea Batardi in Sgarbi fu Felice, nata a Torino nel 1912, condannata, era stata tradotta ad espiare la sua pena alle carceri mandamentali di Sestri Ponente. La donna però è riuscita un giorno ad evadere e ad eludere le ricerche della polizia. Essa però ora è stata rintracciata e nuovamente arrestata.

Tre industriali milanesi ed altre persone arrestate

per furti di metallo alla *Marelli*

Milano, 1 ottobre.

Da tempo la Magneti Marelli di Crescenzago notava la sparizione di ingenti quantità di metalli (rame, alluminio, stagno, piombo, ecc.) che sparivano durante i quotidiani trasporti dalle officine di Stato San Giovanni. Avvertita, la polizia riuscì a scoprire molti responsabili non solo fra gli autisti e gli aiutanti incaricati di prendere in consegna la merce e trasportarla a Crescenzago, ma anche fra alcuni impiegati della ditta. Si è quindi proceduto a numerosi arresti e qualche mandato di cattura fu anche spiccato a carico di industriali milanesi, come Alessio Riva di Umberto ed i fratelli Aldo e Giuseppe Fumagalli che acquistavano clandestinamente la merce rubata.

CRONACA

Il Federale al Gruppo Doglia

per la commemorazione del Caduto

Il Federale ha visitato ieri sera alle 21,30 il Gruppo fascista «Gustavo Doglia» per dare risalto con la sua presenza alla commemorazione del Caduto cui il Gruppo stesso si intitola e presiedere al rapporto delle gerarchie rionali. Franco Ferrotti, il quale è stato ricevuto dal fiduciario camerata Vittorio Pulieri attorniato da tutti i suoi collaboratori, dopo il rito dell'appello fascista si è intrattenuto con i familiari del Caduto, quindi è sceso nel teatrino del Gruppo per il rapporto.

Una Messa in suffragio del Caduto era stata detta in mattinata, alle 10, nella basilica di Maria Ausiliatrice.

La festa della raccolta all'Associazione Germanica

Il Prefetto, il Comandante del C. d'A., e tutte le massime autorità sono intervenute alla festa della raccolta per l'aiuto invernale ai soldati; festa che la Colonia tedesca ha dato nella sede dell'Associazione Germanica. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal Console generale e dai dirigenti della Colonia. Oratore ufficiale è stato il camerata von Woltke, gerarca di Landsberg, le cui elevate parole hanno suscitato una vibrante fraterna manifestazione di solidarietà italo-tedesca.

L'arresto dell'ospite dell'ingegner Mossetto

Il nostro corrispondente da Pontedera ci informa che quella tenenza dei Carabinieri ha arrestato tale Bernardo Chiavazza fu Andrea, di 41 anni, nativo di Torino e da qualche anno residente a Pontedera, quale favoreggiatore dell'ing. Mossetto che si era rifugiato nella sua casa.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: *Mas*, di R. Marcellini.

I nostri film di guerra e di propaganda vanno infoltendosi, hanno da regista e attori una valida collaborazione; ora è la volta di Romolo Marcellini, il giovane regista al quale si deve il bel documentario *Zig nostra gente*, e che ha fissato la sua attenzione su di una base tipica dei nostri *Mas*, ha voluto descriverne le opere e i giorni di quegli equipaggi rifacendoli un po' addietro, alla loro vita borghese col corso si presenta al momento del richiamo. Dei richiamati si ritrovano allora sullo stesso treno, insieme si presentano alla base: vicende e tipi assai diversi, talvolta persino troppo diversi. Naturalmente, dapprima, i residui della solita vita borghese ancora s'impongono su pensieri e atteggiamenti; ma poi, man mano che le missioni della squadriglia si alternano, tutti si ritrovano in breve a essere fusi nella nuova disciplina ritornata, combattenti silenziosi e austeri, pronti a ogni sacrificio. Il film alterna così i suoi vari episodi ambientati su altri di guerra, espressi con calore sia della realtà che degli interpreti. Andrea Checchi e Vera Bergman sono anche i protagonisti di una parabola vivente sentimentale, e specialmente il Checchi splende per sobrietà e vivezza. Pure ottimi Umberto Sacripante, Guglielmo Sinni, Guido Notari e Luigi Pavese.

m. g.

«Traviata» al Vittorio Emanuele

Ieri sera, con la *Traviata*, s'inizia al Vittorio Emanuele l'anticipata stagione lirica patrocinata dal Ministero della Cultura Popolare. Pubblico numerosissimo, ancora una volta simpaticamente dalla popolarità dell'opera, e applausi sinceramente alla fine dei primi due atti e alla chiusura di ogni atto. La Toti dal Monte è una degli elementi di richiamo e ottiene dagli spettatori previsti consensi. Come nel lontano applauditi il tenore Andrea Benati e il bravo baritono Olivero Martini. L'opera, ch'era stata concertata dal Maestro Mario Braggio, venne da questi diretta con sicurezza e con gusto. La *Traviata* sarà replicata, con gli stessi cantanti, domenica, alle 15.

Stasera riposo; domani sera prima di *Andrea Chénier* con il tenore Gennaro Visser, il soprano Lia Falconieri e il baritono Mario Basiola; domenica sera, alle 21, prima di Fusca con il soprano Nora Vinciolo, il tenore Antonio Salvarezza e il baritono Mario Basiola. Per tutte e tre le rappresentazioni è aperta la vendita dei biglietti presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

«Lo schiavo impazzito» di G. Giannini, al Carignano

Questa sera la Compagnia Laura Carli-Corrado Racca riprende *Lo schiavo impazzito*, brillante commedia di Giuseppe Giannini, che già ottenne a suo tempo lusinghiero successo. Tale commedia sarà replicata domani, lunedì, martedì prossimo, e mercoledì in matinée pomeridiana, per iniziativa della Gioventù del Littorio per mutilati, invalidi e famiglie dei caduti. Compagnia di prosa stasera da Alfieri: le Petrone di quale fanno parte le Esperia Sperani, Gina Sabbatini e Maria Grimaldi. Essa rappresenterà, per la prima volta in Italia, l'esilarante commedia in tre atti e un epilogo di Roberto Zevlaoui, in cui regia è stata affidata a Pietro Sciavoli.

ALL'ALFIERI ha luogo stasera, con la replica della vita vivissima Carlo-Mariani d'amore, la rappresentazione in onore del cavaliere Nino Navarrini. E' in programma per lunedì prossimo una commedia in prosa di Giuseppe Domodilo, che rappresenterà la Compagnia Italiana di prosa di Genova. Le parti sono e ed Emilio Ma ...ero, nuova ... commedia di Gerardo ... vapoli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale LA STAMPA

Il prodigioso cacciatore delle 158 vittorie

L'asso Marseille è caduto in azione di guerra in Egitto

Berlino, 1 ottobre.

Il comunicato tedesco dà la seguente notizia:

«Il capitano Hans Joachim Marseille, insignito della più alta decorazione germanica al valore e sempre vittorioso sul nemico, ha trovato la morte nel teatro di guerra nord-africano. Animato da indomabile spirito di combattente, questo giovane ufficiale ha abbattuto in duelli aerei 158 avversari britannici. Le Forze Armate deplorano la perdita di un così eroico combattente».

Il capitano Hans Joachim Marseille, il giovanissimo «asso» della «Luftwaffe», era il secondo aviatore germanico decorato della medaglia d'oro italiana al Valor militare (il primo era stato Joachim Muncheberg) ed aveva ricevuto l'ambitissima decorazione dalle mani del Duce, il 13 agosto scorso, per le vittorie conseguite nel corso di aspri combattimenti aerei in Africa Settentrionale.

Era nato a Berlino il 13 dicembre 1919 e, compiuti gli studi ginnasiali, aveva ottenuto di entrare in Aviazione conseguendo a diciannove anni, nel 1938, il brevetto di pilota. Scoppiata la guerra aveva partecipato alle grandi operazioni aeree nel 1940 contro la Gran Bretagna, rivelando eccezionali qualità di pilota ed un ardimento a tutta prova. Affrontava il pericolo con inalterabile serenità, il terribile rischio del combattimento con un coraggio leonino. Sembrava sicuro della propria incolumità, poichè era forse il solo pilota, tra i cacciatori del cielo, che potesse narrare d'essere stato abbattuto cinque volte e per cinque volte d'essersi salvato, miracolosamente, anche quando nel cielo di Norvich, aveva avuto l'apparecchio incendiato da una scarica dell'avversario ed era riuscito tuttavia a discendere col suo *Messerschmidt* da tremila a millecinquecento metri per poi gettarsi nel vuoto col paracadute.

La sua ardimentosa attività di aviatore è costituita da almeno centocinquantotto pagine luminose ed eroiche, quante furono le sue vittorie, tra le quali poteva vantare le molte conseguite nei cieli dell'Africa, fianco a fianco dei nostri valorosi piloti.

Il Führer lo aveva insignito il 4 settembre scorso delle Fronde di Quercia con spade e brillanti per la Croce di cavaliere della «Croce di Ferro»; egli era quindi il quarto aviatore del Reich decorato dell'alta insegna al Valore, dopo il col. Mölders, il col. Galland ed il maggiore Gollob. In quell'occasione il Maresciallo Göring, che lo aveva carissimo, gli aveva indirizzato un affettuoso telegramma di elogio e di congratulazione anche «a nome del popolo tedesco», che considerava il Marseille «uno dei suoi più grandi eroi di questa guerra».

Il biondo giovanissimo aviatore, che nella vita privata sembrava timido come un fanciullo e quasi scontroso, godeva in tutta la Germania di una grandissima affettuosa popolarità; la sua figura era notissima poichè tutti i giornali avevano innumerevoli volte pubblicata la sua fotografia, ritraendolo anche accanto al Führer ed a Göring.

La morte lo ha còlto nel cielo d'Egitto che lo aveva visto vittorioso in tante leggendarie imprese; oggi, nella modesta casa di Berlino dove egli trascorreva le sue brevi licenze, lo piangono la mamma e la fidanzata che erano tutto il suo amore. E con esse lo piange, con fierezza ed orgoglio, il popolo tedesco. Noi, con sincero cuore, ci sentiamo partecipi di questo dolore profondamente umano.

Il capitano Hans Joachim Marseille

Il fiero dolore degli aviatori italiani

Roma, 1 ottobre.

Il capitano pilota dell'arma aerea germanica Hans Joachim Marseille ha trovato morte gloriosa in azione di guerra sul fronte nord-africano.

Questo valoroso pilota, che aveva conquistato in questi giorni la sua 158ª vittoria sul nemico, era decorato della medaglia d'oro al Valor militare, concessagli con la seguente motivazione:

«Pilota da caccia di raro ardire e di incomparabile perizia, con freddo sprezzo del pericolo e coscienza consapevole, in aspri cimenti e in duri combattimenti nei cieli del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale, abbatteva novantaquattro velivoli, che sommano agli altri sette apparecchi abbattuti nel cielo della Manica. Esempio costante di audacia e di ardimento di fronte al rischio, confermava sempre le sue altissime virtù di pilota eccezionale e di superbo combattente. - Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale, 25 aprile 1941 - 18 giugno 1942».

La Regia Aeronautica, nel testimoniare alla Luftwaffe il suo fiero dolore per la scomparsa del giovane eroe, in lui identifica tutte le virtù guerriere degli aviatori del Reich nazionalsocialista.

Una fabbrica d'armi saltata in aria in Inghilterra

103 *morti e numerosi feriti gravi*

Lisbona, 1 ottobre.

Si ha notizia di una grave esplosione avvenuta in una fabbrica di armamenti dell'Inghilterra occidentale. Oltre all'edificio scosso dalle fondamenta dalla violenza dell'esplosione, anche il macchinario è stato gravemente danneggiato.

Nella confusione del primo momento non è stato possibile rendersi conto dell'entità del disastro. Le squadre di soccorso hanno trovato tra i rottami 103 cadaveri ed un numero non ancora precisato di feriti alcuni dei quali versano in condizioni gravissime.

Si ignorano le cause dell'esplosione.

Nave americana incendiata dal cozzo con un bombardiere nipponico

Buenos Aires, 1 ottobre.

Un comunicato del Dipartimento della marina degli Stati Uniti informa che un aerosilurante nipponico il 24 scorso si è lanciato col suo carico di bombe sulla nave americana George Elliot più City of Angeles carica di truppe. Le emanazioni di gas infiammabili hanno provocato incendi a bordo che non hanno potuto essere domati. La nave distrutta dalle fiamme è stata abbandonata. Vi sono numerose vittime.

Il Dipartimento comunica inoltre che il trasporto ausiliario Gregory, di piccolo tonnellaggio, è stato recentemente affondato dal nemico al largo di Guadalcanar.

Grande affluenza di pubblico alla Mostra leonardesca di Tokio

Tokio, 1 ottobre.

Durante la scorsa settimana la affluenza del pubblico alla Mostra leonardesca di Tokio ha superato la media giornaliera di 10 mila visitatori, comprese le scolaresche.

Mercato di certificati falsi per arianizzare gli ebrei

Budapest, 1 ottobre.

La Polizia di Szeged (Gyoer) ha arrestato una banda ebraica che si occupava di contrabbando di ebrei dall'estero. Alla testa di questa banda era l'ebrea Gabrielle Schildkraut, moglie di un cantore giudeo che da qualche tempo si trova in un campo di lavoro. L'ebrea era riuscita ad indurre un impiegato del Municipio a compilare delle copie dei certificati di nascita di cristiani, ch'essa vendeva con lauto guadagno ai suoi correligionari passati il contrabbando dalla frontiera della Slovacchia. In tutto sono state arrestate nove persone, fra le quali anche la segretaria ebrea della direzione del partito socialdemocratico di Raab.

Ebrei contrabbandieri di valuta processati a Sofia

Sofia, 1 ottobre.

Presso il Tribunale di Sofia si è iniziato oggi un grande processo nel quale sono implicati 19 ricchi ebrei ed un noto industriale bulgaro con la complicità del quale i giudei hanno trasferito clandestinamente in Turchia ed in Egitto oltre 100 milioni di levà. Tutti gli accusati si trovano in stato di arresto.

Un telegramma di Hitler a Franco

Berlino, 1 ottobre.

Il Führer ha inviato al generale Franco, nel «giorno del ... l'anno» un telegramma nel quale ... esprime con cordiali parole ... auguri.